

Export

Da Como In tutto il mondo



Il progetto

*La sede operativa a Milano
Sinergia con i territori*

È stato firmato martedì scorso a Milano l'atto di adesione delle Camere di Commercio lombarde a Promos Italia, la nuova struttura che, come vuole la riforma del sistema camerale, concentrerà le iniziative sull'internazionalizzazione delle imprese, fra cui

anche le missioni all'estero.

Promos Italia è nata il 1° febbraio scorso, ha sede operativa a Milano e unità locali a Genova, Modena, Ravenna e Udine. «Grazie a questa firma - spiega una nota di Promos Italia - per la Lombardia le iniziative verranno

organizzate in sinergia con le Camere di commercio locali».

Promos, già radicata in Lombardia, si sta estendendo in tutta Italia, con primi azionisti Unioncamere 37%, Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi 35%.

«LE PMI COMASCHE CON NOI ALL'ESTERO»

Alessandro Gelli, direttore di Promos Italia, sulle nuove rotte dell'export «Ue, Stati Uniti, Cina e Canada mercati top. Cresce l'India, Russia in crisi»

MARILENA LUALDI

Tra le 83mila le imprese che esportano in Lombardia, quasi il 10% è di Como. E molte di loro vengono accompagnate da Promos - oggi diventata Promos Italia - all'estero. Una missione importante, perché l'export cresce (a Como nel terzo trimestre 2018 ancora +3,7%) ma con minor slancio. Ecco come saranno i mercati secondo Alessandro Gelli, direttore di Promos Italia.

Qual è il valore aggiunto di Promos Italia per le imprese?

Promos Italia è una struttura che permette al sistema camerale di rafforzare il proprio ruolo istituzionale a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese, mettendo a fattor comune esperienze e competenze di ciascuna realtà territoriale dedicata. La capacità di ascolto dei territori e delle esigenze delle sue imprese è da sempre una peculiarità del mondo camerale.

La nostra attività sarà realizzata facendo sistema e coinvolgendo tutti gli stakeholder e le altre istituzioni. Una metodologia intrinseca al sistema camerale e consolidata, che funziona efficacemente anche sul territorio comasco. Promos Italia manterrà salde le relazioni locali sviluppate da Promos Milano, in particolare con la Camera di commercio di Como nell'ambito del progetto Clab, che durante gli ultimi 24 mesi ci ha permesso di aprire le porte dei mercati internazionali a 300 im-



Alessandro Gelli

prese.

Ci può fornire un quadro dei paesi dei settori trainanti per il Made in Italy?

I mercati trainanti restano quelli tradizionali: paesi Ue, Stati Uniti, Cina e Canada, ma vanno evidenziate realtà come l'India, verso cui le nostre esportazioni nei primi nove mesi del 2018 sono cresciute di oltre il 12% o l'Asia centrale, che ha fatto segnare una crescita di quasi il 20%.

L'export italiano continua ad essere guidato dal settore manifatturiero, soprattutto da macchinari, moda, mezzi di trasporto e metalli. I macchinari nei primi 9 mesi del 2018 hanno raggiunto quasi i 60 miliardi (+1,4% rispetto ai primi 9 mesi del 2017), seguiti da abbigliamento e tessile con 39

LA SCHEDA

LA SOCIETÀ
Promos Italia Srl è la nuova struttura del sistema camerale italiano a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese. La società si rivolge a un bacino potenziale di 600mila imprese. Alla direzione della società è stato nominato Alessandro Gelli, che nel corso degli anni ha ricoperto incarichi dirigenziali in società internazionali con sede negli Emirati Arabi, in Germania e nei Paesi Baltici.

miliardi (+2,3%) e mezzi di trasporto con 38,8 miliardi (+2,2%). Le criticità? Ogni mercato richiede una conoscenza approfondita per poter essere approcciato con successo e spesso all'interno di piccole aziende non esiste una figura con competenze da export manager. Importante essere seguiti nella valutazione delle potenzialità del prodotto in una dimensione internazionale, nell'individuare il mercato migliore e affiancarli nella ricerca della giusta controparte, fornendo tutte le informazioni necessarie sugli aspetti economici, burocratici e culturali.

Il 2019 è iniziato nel segno dell'incertezza: quali sono i mercati preoccupano e quali ci sorprenderanno? Da qualche anno a livello inter-

nazionale regna l'incertezza, ma questa fase non ha comportato significative ricadute.

Qualche difficoltà si sta registrando in Russia e la decisione dell'Ue di prolungare di altri sei mesi le sanzioni nei confronti di Mosca non aiuta. Così come rappresentano delle incognite sia l'andamento del cambio euro-dollaro, sia il ritorno alla ribalta delle politiche di import substitution attraverso i programmi adottati soprattutto in Cina, India e Stati Uniti, dopo l'avvento di Trump. Dall'altro lato, gli investimenti sono ripartiti, accompagnati dal recupero del prezzo di diverse materie prime e gli ultimi accordi commerciali Ue hanno contribuito a rafforzare le relazioni commerciali verso ovest, con Canada, Messico e paesi Mercosur, ed est, con Giappone, India e paesi Asean.

Quale sarà l'effetto Brexit?

La Brexit ha avuto un impatto sulla crescita del Pil del Regno Unito, aumentato solo dell'1,4% nel 2018, dato più basso dal 2012, e sulla sua domanda di beni. Questo dato spiega anche la modesta performance delle vendite di beni made in Italy verso Londra, cresciute solo dello 0,8% nell'ultimo anno e il trend nel 2019 non si discosterà molto.

Detto ciò, i dati relativi alla Lombardia, rispetto al contesto nazionale restano buoni, nei primi 9 mesi del 2018 infatti, oltre il 26% dell'intercambio commerciale tra Italia e Regno Unito è passato per la Lombardia, con quasi 4 miliardi di export e 3 miliardi di

Como e Lecco sui mercati esteri

Valore delle esportazioni: variazioni tendenziali e quote provinciali



PERCENTUALE QUOTE LOMBARDIA



FONTE: Elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT



«Effetto Brexit Continuerà la bassa crescita del Regno Unito»



«Il legno-arredo ai primi posti nelle relazioni con la Cina»

import. Ritengo che non ci debba essere un eccessivo allarmismo. Inoltre, credo che la Brexit possa rappresentare una grande opportunità per la Lombardia e per l'Italia per l'incremento degli investimenti diretti esteri.

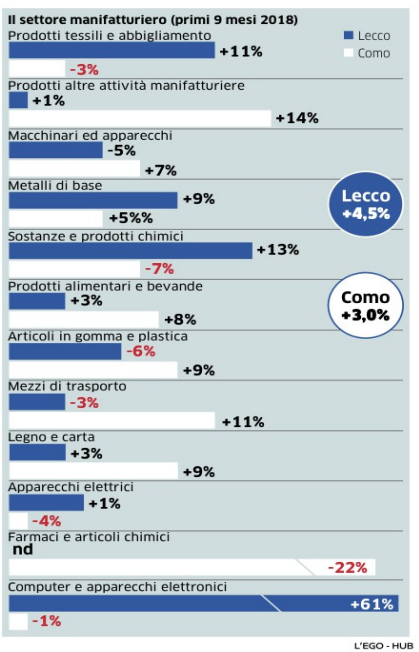
Il mobile ha sofferto in questi anni il calo della Russia: si riprenderà?

Si è già ripreso. Dopo cinque anni difficili segnati da una decrescita, l'export del comparto verso la Russia ha fatto segnare +3,3% rispetto al primo semestre 2017. Testimonia la forza del settore e il valore dei prodotti made in Italy, capaci di mantenere un posizionamento sul mercato, nonostante le contingenze negative. E ritengo che questa crescita conti-

10.000



I numeri
Sono 83 mila le imprese lombarde che fanno export, 10 mila a Como, il 29% del totale nazionale, quasi una su tre. Nel 2018 sono stati realizzati 340 milioni di export al giorno, +5,1%. Per il 2019 previsioni di crescita in Europa, Stati Uniti, Cina e Giappone



nui nei prossimi mesi.

È l'ascesa della Cina, per la Brianza primo cliente?

Il distretto del legno e arredo della Brianza è ai primi posti nella classifica dei distretti italiani per esportazioni verso la Cina. Il consumatore cinese di fascia medio-alta ha imparato ad apprezzare la qualità del made in Italy e i prodotti brianzoli sono un fiore all'occhiello. Ma il comparto ha fatto registrare una significativa ripresa della domanda in molti mercati del lusso, come Qatar, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Stati Uniti e Australia. Segnali decisamente confortanti per un settore che resta trainante.

Come aiuterete le piccole aziende? Il nostro obiettivo è supportare le imprese in tutto il percorso di internazionalizzazione, rivolgendoci sia a quelle che già esportano, sia a quelle che intendono avviare questo processo. Lo facciamo garantendo informazioni qualificate e formazioni specializzate, orientando sui mercati più adatti ai loro prodotti e pianificando assieme la giusta strategia per un'azione efficace e con il minor rischio possibile. In una seconda fase poi, individuamo la giusta controparte nel mercato e seguiamo l'avvio della relazione con gli operatori locali. Inoltre, stiamo sviluppando servizi relativi a temi centrali come il digital export e la blockchain.

La guida

Moda, in nove mesi 39 miliardi

Moda «made in Italy» nel mondo? Per sapere dove va, quali sono i maggiori mercati e da dove parte l'export italiano, c'è «La moda italiana nel mondo - Italian fashion in the world», la guida realizzata dalla Camera di commercio di Milano e da Promos Italia Srl, la nuova struttura del sistema camerale italiano a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese. La mappa, disponibile in italiano e inglese, è scaricabile dal sito di Promos. Il settore ha generato un export da 39 miliardi nei primi nove mesi del 2018, oltre 50 miliardi in un anno, tra abbigliamento, accessori e calzature, +2,3% rispetto all'anno precedente.

In particolare sono aumentate le esportazioni di borse (+4,5%) con 8,4 miliardi, di maglieria (+6,1%) con 2,5 miliardi, di tappeti e moquette (+11,3% ciascuno) con 146 milioni. I tre maggiori partner italiani sono: Francia (10,4% del totale, +2,9%), Svizzera (9,6%, +19,1%) e Germania (9,2%, +0,5%). E se la Francia è il principale partner per articoli di abbigliamento, maglieria, tappeti, calzature e pellicce, Hong Kong eccelle per abbigliamento sportivo, la Germania è prima per tessuti e per camicie, T-shirt e intimo, la Svizzera per borse e pelletteria, gli Stati Uniti per biancheria per la casa.

Arredo con la valigia Silik sempre a caccia di nuovi mercati



Tommaso e Alfredo Gattei

Case history/1

La storica azienda canturina realizza all'estero circa il 90% dei ricavi. Dai Paesi del Golfo all'Africa

Un'azienda nata quasi sessant'anni fa nell'arredo classico, che ha sempre saputo innovare senza distorcere la sua identità. E un premio a Silik è arrivato anche dal risultato straordinario nell'export: oggi più del 90% del suo volume di affari viene proprio dal mercato estero. Eppure c'è sempre da imparare, ci sono frontiere da esplorare nell'azienda guidata da Benito Gattei e quindi dai figli Cristina e Alfredo. Export manager, Tommaso Gattei racconta questo continuo crescere oltre confine sia avvenuto anche attraverso il rapporto con Promos che ha fornito il suo supporto nel conoscere nuovi potenziali clienti.

«Noi abbiamo un forte orientamento sul mercato estero - conferma il manager - I Paesi del Golfo per noi poi sono diventati un riferimento. Ma con Promos, anche tramite il bando di internazionalizzazione, abbiamo visto la possibilità di cercare nuovi interlocutori, che potessero diventare potenziali partner». E questo a proposito anche di un altro mercato, che ha rapporti con quell'area il Marocco.

«Un mercato - precisa Tommaso - che già servivamo pur indirettamente. Qualche architetto del Golfo aveva la residenza lì e qualcosa appunto avevamo già fatto». L'esperienza, tuttavia, è diventata più completa. Cambiando, o meglio integrando canale: prima questo era più lo showroom, ora vengono sempre più coinvolti progettisti e interior designer. Questo non significa solo andare all'aradic, bensì poter operare un lavoro completo, dal progetto al cliente finale. Con Promos si è appunto affrontata, ulteriormente quest'area, ma anche su altre si ten-

gono occhi aperti e vigili, spiega Gattei. Sia sui mercati emergenti sia su quelli esistenti da rafforzare. Ad esempio? Sudest asiatico e in parte l'Africa, quella sahariana.

Questo senza dimenticare le aree di riferimento, quelle che magari hanno sofferto per le vicissitudini internazionali, ma non hanno abbandonato.

Un esempio per la Silik è la Russia, con i Paesi che vi ruotano attorno: restano un riferimento per l'azienda di Cantù.

«Abbiamo una rete di agenti presenti in loco - osserva ancora Tommaso Gattei - che lavorano bene in quelle regioni. Per noi è sempre un mercato importante». La combinazione sezioni più rublo sottosopra l'ha minato in parte, a differenza di altre imprese della zona che invece hanno visto letteralmente sparire il mercato russo con impatti pesanti sui loro fatturati e la necessità di diversi inventare in fretta un piano B.

«No, per noi questo mercato non è scomparso - rassicura Tommaso Gattei - Si è ridimensionato, ora con la situazione del rublo però non dico che si sia regolarizzato, però stabilizzato un poco sì. E quindi è prezioso, così come i Paesi vicini, per il nostro tipo di prodotto in particolare».

Con una consapevolezza. Oggi è il regno del digitale. Internet è il primo contatto con il mondo e lo sbatte un'azienda che ha visto assegnare l'oscar della rete negli Usa per il suo marchio Creazioni.

Ma conta ancora il rapporto umano. E l'immagine che consegna Tommaso Gattei è proprio quello dei referenti dell'ufficio commerciale con la valigia in mano. Come prima, forse più ancora di prima.

Perché i mercati vanno conosciuti - con le loro differenze anche culturali, come aiuta a fare Promos -, esplorati, mantenuti per cui i rapporti vanno intensificati e ulteriormente nel tempo. **M. Lusa.**

Pacini & Cappellini La sfida del dialogo con culture diverse



Un ambiente con i mobili dell'azienda di Cabiato

Case history/2

L'azienda di Cabiato si è focalizzata su Paesi arabi e Sud est asiatico

Vietnam e Paesi arabi: due aree ben diverse da ogni punto di vista, ma entrambe meritano uno sguardo approfondito per il distretto dei mobili. Ne è convinta l'azienda Pacini & Cappellini di Cabiato, che ha voluto compiere questi nuovi passi con il supporto di Promos. Un'alleanza importante, per varcare il confine di Paesi con differenze marcate a livello culturale e burocratico. Lo sa bene una realtà che già si cimenta come il mondo, come questa, anche al Salone del Mobile di Milano. Pacini & Cappellini ha quasi quarant'anni di storia, ricerca e produzione nei mobili e complementi d'arredo.

Una storia scandita da tavoli, sedie e poltrone, librerie e consolle, come pure madie, portati, un rigoroso made in Italy. A fondarla Alberto Pacini e Camillo Cappellini. Anche con la nuova generazione, lo spirito è stato quello: preservare i valori tradizionali senza rinunciare per questo a introdurre novità. Ed ecco tecnologie e processi industriali innovativi, come la capacità di rivolgersi a designer capaci di tramandare poi vere e proprie icone.

Bisogna però saper guardare a tutto il mondo, come potenzialmente mercato. E valigia in mano, si è andati avanti in questa ricerca.

Gloria Cappellini racconta il doppio percorso con Promos: «Da una parte la zona degli Emirati, ma quella meno conosciuta. E poi il Vietnam. Quest'ultimo è un mercato con grosso potenziale, si incontrano anche persone provenienti dalla Cina o dalla Malesia ci sono però anche delle difficoltà. Una su tutte ad esempio è la lingua, in questa zona non parlano l'inglese. Insomma, il posto è difficile, però

noi ci stiamo provando costantemente, anche con il follow up». Che resta missione delicata, anche per il problema della lingua. Ma in questo senso poter trovare un supporto come quello di Promos è importante.

Viaggio anche più recente, i Paesi arabi: «Sono appena rientrata - spiega Gloria - Dipende dalle zone, per esempio il Kuwait è legato al classico, ma c'è anche una nuova generazione che è più orientata al moderno».

Ciò non significa che tutto sia più semplice, bisogna muoversi molto e le trattative richiedono il loro tempo. Ma non si demorde e c'è la possibilità di conquistare preziosi pezzi di mercato. Certo, lo sforzo come nel primo caso o in ogni area oggi è costante anche dopo la conoscenza: si tratta di mantenere i rapporti, consolidare la fiducia, far sì che si arrivi a risultati concreti.

Una sfida appassionante però, e che spinge sempre di più le imprese ad avventurarsi, senza paura, e con passi ben ponderati. L'Asia in generale - spiega ancora Gloria Cappellini - resta la vasta area su cui è opportuno puntare gli occhi: dunque la Cina (prima nazionalità di visitatore del Salone del Mobile di Milano), ma non solo, perché le potenzialità sono davvero tante. «Un mio palmo personale - conclude - è il Giappone». Un Paese che avverte molto il fascino del made in Italy e che ha solidi legami con noi. Eppure non facile a sua volta, soprattutto distante a livello culturale tanto che ci sono aziende che lo frequentano da anni, se non decenni, eppure confessano la difficoltà nell'entrare a cogliere veramente la sua mentalità.

La Pacini & Cappellini ha effettuato diversi investimenti, dallo showroom nuovo di via Milano al percorso digitale fondamentale anche per il settore dell'arredo oggi, che pur ha bisogno dell'esperienza diretta. La sua attenzione ai mercati esteri è sempre costante.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 25 FEBBRAIO 2019

Studio
Suella Fabrizio
Ragioniere
Consulente del lavoro
San Fermo della Battaglia
Via Pittavolo, 11
Tel. 031.2100239 - suella.fabrizio@iscalt.it

IMPRESE & LAVORO

Studio
Suella Fabrizio
Ragioniere
Consulente del lavoro
San Fermo della Battaglia
Via Pittavolo, 11
Tel. 031.2100239 - suella.fabrizio@iscalt.it

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

CAMPIONE FA COME CHIASSO DAL CASINÒ ALLA BLOCKCHAIN

È concreto il progetto dell'imprenditore Paolo Siligoni per creare nell'enclave un polo dell'innovazione. Sette società hanno già aderito, l'obiettivo è arrivare a 25: «Si può fare ma non è l'alternativa alla casa da gioco»

CHIASSO

ENRICO MARLETTA

Blockchain uguale criptovalute. Si ma non solo perché la "tecnologia distribuita ledger" (letteralmente registro distribuito) ha numerose potenzialità declinate in sia nel settore manifatturiero, al livello di processo, che in quello dei servizi, pensiamo ad esempio al settore delle utilities. Blockchain uguale futuro - l'impatto, secondo alcuni esperti, sarà simile a quello determinato da Internet - e blockchain, almeno sino ad ora, uguale Svizzera dove, soprattutto in virtù di un quadro regolatorio chiaro, le società che operano in questo settore si sono sviluppate creando una sorta di ecosistema prima intorno alla cittadina di Zug e negli ultimi anni intorno a Chiasso. Tanto che si è parlato di Cryptovalley del Mendrisiotto. «Siamo stati il primo Comune ad accettare il pagamento in bitcoin delle imposte comunali sino a 250 franchi - dice il sindaco di Chiasso, Bruno Arrigoni - una decisione che ha avuto un impatto limitato visto che un solo cittadino si è avvalso di questa possibilità ma l'obiettivo era soprattutto il marketing territoriale ed è stato raggiunto, visto che, con un solo comunicato stampa, si è parlato di noi anche in Corea».

Di certo, al di là della fama raggiunta o forse anche in virtù di essa, la cittadina di confine, da anni alla ricerca di una nuova identità dopo il declino del settore finanziario, sta ritrovando una nuova identità attraverso l'insediamento di società che operano nel settore digitale, in particolare del fintech. Un'esperienza che ora potrebbe essere replicata a Campione, alle prese come noto con una drammatica crisi sociale dopo il fallimento della casa da gioco.

La politica

L'idea nasce da Paolo Siligoni, imprenditore italiano e azionista di diverse aziende di blockchain in Svizzera e in Europa, ed è sostenuta dai deputati del Movimento 5 Stelle Nicolò Invidià e Giovanni Currò, i quali già dallo scorso marzo avevano sottolineato la necessità di riqualificare la zona come polo innovativo. I parlamentari stanno lavorando per consentire una cornice di fiscalità agevolata. «La questione prioritaria è per un'altra: alle aziende importa soprattutto che vi sia una semplificazione operativa massima quale c'è in Svizzera ad esempio dice Siligoni. A Chias-

so le società che operano nel digitale hanno trovato un alleato nelle autorità locali, nel Municipio in particolare. Quest'ultimo, ad esempio, si sta da tempo facendo parte attiva a livello divulgativo collaborando con l'associazione svizzera Cryptopolis nel far conoscere, ai cittadini ma anche alle imprese, le nuove frontiere aperte dalla blockchain. Ed i frutti sono arrivati a giudicare dalla concentrazione di società che si è avuta negli ultimi anni, quasi tutte italiane, moltissime con progetti di Ico (Initial coin offering). In Svizzera partire è semplice. Con 20mila euro, in uno studio legale, si può costituire una Sagl (società di capitali); il via libera dell'authority che vigila in materia finanziaria, se ci sono i presupposti, ha tempi rapidi.

«C'è molto da fare per far conoscere queste realtà - dice Arrigoni - anche i nostri giovani diplomati che in passato potevano finire nel settore del credito, oggi devono avere adeguata preparazione per confrontarsi con il mondo del fintech». La burocrazia amica, in sostanza, è stata fondamentale per la nascita di Cryptopolis e poi certo hanno giocato fattori diversi, affitti più bassi e migliore accessibilità rispetto a Lugano (nelle ore di punta la rete autostradale ticinese è ultra-trafficata a causa dello spostamento della manodopera frontaliera).

I numeri

L'imprenditore assicura di avere registrato l'interesse concreto di numerose imprese, 7 avrebbero assicurato la propria disponibilità a partecipare al progetto, l'obiettivo è raggiungere la soglia delle 25 attività: «Ci sono i presupposti per concretizzare il progetto» continua Siligoni, ottimista si ma anche realista nel chiarire che il digitale può dare un contributo importante al rilancio dell'enclave ma non può essere pensato come l'alternativa al casinò. «Credo che la diversificazione delle attività possa arricchire la realtà campionesa ma non intendo alimentare false illusioni - spiega - stiamo parlando di un progetto che non ha in questo momento i numeri per avere un impatto pari alla casa da gioco in termini di occupazione». E anche sul fronte stipendi è difficile pensare che il polo dell'innovazione garantisca i livelli ai quali i campionesi sono stati abituati con il casinò.

Ciò detto non si tratta di un'operazione da sottovalutare,



La sede del Tecnopolis in corso San Gottardo a Chiasso: 11 startup, un centinaio di posti di lavoro



Paolo Siligoni, imprenditore



Bruno Arrigoni, sindaco



Una manifestazione per il rilancio di Campione

è un settore in pieno sviluppo, capace di richiamare nell'enclave, società altamente innovative con un capitale umano qualificato. E il lavoro svolto a Chiasso ha dato frutti molto concreti se è vero che solo le maggiori imprese del settore digitale presenti nell'area portano alle casse del Comune tra 1 e 1,5 milioni di franchi (tra 866 mila e 1,3 milioni di euro), più le imposte alla fonte degli impiegati.

«Non abbiamo un registro delle società che operano nel digitale - dice il sindaco di Chiasso - un dato significativo però è quello del nostro tecnopolis dove operano 11 società che danno lavoro a un centinaio di persone». Un valore aggiunto

per la cittadina di confine che il municipio ha difeso con i denti quando, lo scorso anno, Fondazione Agire ha concentrato la propria attività a Manno e la prosecuzione del progetto è stata per qualche tempo a rischio. «Preoccupato dall'iniziativa a Campione? Assolutamente no - chiarisce il sindaco Arrigoni - mi auguro invece che si concretizzino innanzi tutto per il bene di Campione, ho fiducia del resto che sia possibile sviluppare delle sinergie, occasioni di collaborazione e ci saranno anche nel futuro e confido che quello che è stato svolto a Campione, in collaborazione anche con Siligoni possa essere replicato a Campione».

La scheda

Tecnologia rivoluzionaria Cambia anche la sanità

Nel giro di un anno è tutto cambiato, è finito un mondo e ne è cominciato un altro: la blockchain, parola apparentemente astrusa ma semplicemente riferita a un metodo tecnologico di base, porta con sé una potenziale rivoluzione. Nella finanza, nella manifattura ma anche nella sanità dove promette velocità nell'assistenza, abbattimento della burocrazia, dati sicuri e certificati, condivisibili tra medici, e un risparmio valutato in 5 miliardi di euro ogni anno per il Servizio Sanitario Nazionale. Di come può cambiare la sanità con questa tecnologia si è parlato nei giorni scorsi in Senato nel corso del convegno «Blockchain in Sanità: opportunità e prospettive».

«L'organizzazione del Sistema sanitario può trasformarsi radicalmente, crescere e velocizzarsi. Quelli passati sono stati anni di tagli. Adesso è tempo di investire in Sanità, la blockchain è un treno da non perdere. L'Italia ne ha assolutamente bisogno», ha detto il presidente della Commissione Sanità del Senato Pierpaolo Sileri. «Questo metodo per esempio può aiutare a controllare i pazienti, evitando perdite di tempo a inseguire cartelle cliniche cartacee. Tutti vogliono vivere in salute, invecchiare bene e morire serenamente il più tardi possibile - ha sottolineato Sileri - la blockchain può mettere in rete tutti i servizi regionali fornendo un servizio importantissimo ai cittadini. E la qualità del servizio è di per sé un risparmio».

Sarà la blockchain a stabilire un nuovo standard per la gestione dei dati, a partire dalle cartelle cliniche fino alla tracciabilità delle staminali. Così i dati entreranno a far parte di un database condivisibile, consultabile dal personale medico, nel pieno rispetto della privacy dei pazienti. Il risparmio per il Sistema sanitario si aggira intorno ai 5 miliardi l'anno, come indica anche uno studio della Fondazione Gimbe. Il vicepresidente del Parlamento europeo Fabio Massimo Castaldo ha aggiunto: «I registri condivisi sono un obiettivo anche per Bruxelles. E' già stato fatto uno stanziamento di 80 milioni, nel prossimo quadro finanziario pluriennale vi saranno altri finanziamenti».

LA SCHEDA

LE APPLICAZIONI

Sono moltissimi i campi dove è facile prevedere lo sviluppo della blockchain. Banking e finance, ovviamente ma anche assicurazioni, sanità, retail, pubblica amministrazione, gestione delle risorse umane, agrifood e tessile (certificazione dei prodotti e tracciabilità, lungo tutta la supply chain), assicurazioni e automotive (connessione tra auto diverse gestione del post vendita).



Primi nove mesi 2018

La meccanica corre ancora
In provincia di Como +9,5%

Oltre 4 miliardi di euro di esportazioni nei primi nove mesi del 2018 per i distretti metalmeccanica di Como e di Lecco. Sono stati, di recente, gli uffici studi delle due Camere di Commercio a fornire una fotografia dell'andamento delle imprese lariane

durante primi tre trimestri del 2018. In provincia di Como le performance di settore hanno fatto segnare una netta accelerazione (+9,5%), mentre a Lecco la crescita è risultata più contenuta (+3,6%), al di sotto della media regionale. L'export del me-

talmeccanico comasco, nel periodo di riferimento, è stato di 1,5 miliardi, pari al 34,1% dell'intera economia provinciale dove sono presenti anche altri significativi distretti produttivi altamente internazionalizzati come il tessile e il legno-arredo.

AD Tubi, il made in Como che fa scuola all'estero

Nuova fabbrica negli Usa

Il progetto. L'azienda sta completando uno stabilimento in North Carolina «Il mercato americano già ora vale il 30%, margini di crescita importanti»

CASNATE CON BERNATE
EMANUELA DEGANO

Con una quota mercato estero del 90% del proprio fatturato, Ad Tubi Inossidabile è fuori dalle logiche della delocalizzazione low cost. Specializzata nella produzione su progetto di semilavorati per settori di applicazione come energia, geotermia e termodinamica o ancora nell'industria chimica e petrolchimica conta 70 dipendenti nelle due sedi comasche, due a Shanghai e altri in via di assunzione in Usa.

«Lo scorso luglio», dice Andrea Degano, chairman e ceo, «abbiamo costituito AD Tubi Usa, una società di diritto americano, nel North Carolina. Abbiamo scelto un mercato competitivo come quello degli Stati Uniti, perché, con un giro d'affari del 25/30%, la nostra presenza lì è ormai consolidata».



La sede principale del gruppo a Casnate con Bernate

La strategia

L'agenesi dell'investimento inizia con una lunga ricerca di partnership, ma si concretizza con l'acquisizione di un immobile industriale appena dismesso in una piccola comunità rurale del North Carolina. «In termini di superficie lo stabilimento e l'area circostante che abbiamo acquistato, è esattamente quello che cercavamo perché potrebbe permettere un'eventuale futura espansione della fabbrica».

La produzione di tubi per applicazioni di trasferimento di calore quali: condensatori, riscalda-

tori di acqua di alimentazione, scambiatori di calore, impianti di desalinizzazione e applicazioni nucleari implica costi di logistica, trasporto e imballi che hanno un'incidenza notevole in termini di costo. Ecco perché AD Tubi Usa gestirà dall'America tutte le fasi della produzione, realizzazione e investimenti, il tutto supervisionato però dall'Italia. Entro fine marzo terminerà la ristrutturazione del sito, a cui si è cercato di dare, in termini estetici e di risparmio energetico, un taglio più curato, più mediterraneo; imacchinari, tutti prodotti in Italia, termineranno invece di essere installati nei prossimi mesi. Mentre in Ita-

lia il direttore di stabilimento sta seguendo un periodo di formazione tecnico pratica per conoscere tutta l'attività industriale dell'azienda, negli Usa si sta procedendo alla selezione del personale locale americano che opererà direttamente sulle linee di produzione; per ora dei candidati si sa solo che la quota rosa sarà significativamente numerosa; di nessuno però si conosce l'età anagrafica essendo questo un dato potenzialmente discriminante. Gli shift supervisor o capi turno seguiranno in Italia un programma di formazione tecnica; a proposito di loro vale la pena sottolineare una sostanziale differenza fra la nostra

e la loro organizzazione dei turni in America non c'è rotazione nella turnazione e chi lavora sul turno ha sempre lo stesso orario. La retribuzione è leggermente diversa in funzione del turno scelto, e, in un certo senso paradossalmente per noi, non è chi lavora di notte ma chi è impegnato sul secondo turno, cioè primo pomeriggio e sera, ad essere meglio pagato perché deve sottrarre tempo alla famiglia.

Nel distretto rurale di Siler City figure con un profilo qualificato come quello del Quality Manager sono difficili da reperire, ma ci si affida all'angolo universitario di livello eccelso per la ricerca di neo laureati con le competenze richieste.

La selezione

Nella formazione pratica degli operatori di base ancora una volta le università, nella fattispecie il Community College della Contea, ricoprono un ruolo essenziale perché nei propri laboratori di saldatura, elettromeccanica, meccatronica viene addestrato il personale in funzione di un piano formativo concordato con l'azienda.

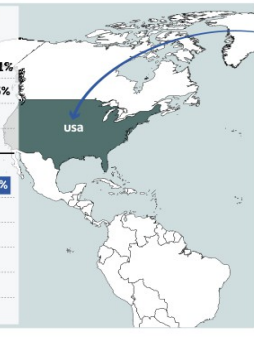
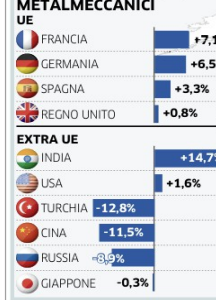
La deindustrializzazione, soprattutto nell'ambito del manifatturiero è un fenomeno che negli ultimi decenni ha toccato vaste aree degli Stati Uniti; le elezioni di Mr Trump con la sua politica di protezionismo economico e dei dazi non è stato certo la ragione principale, ma, insieme a problemi di logistica, ai costi della movi-

Andamento del commercio con l'estero

VARIAZIONI GENNAIO-SETTEMBRE 2018 SU MEDESIMISMO PER

Settore	Export Totale
Bilancia commerciale	+3,1%
Prodotti metalmeccanici	+3,2%
Metalli e prodotti in metallo	+5,9%
Computer, radio, tv, strumenti di precisione	+5,9%
Macchine e apparecchi elettrici	+3,9%
Macchine e apparecchi meccanici	+1,4%
Mezzi di trasporto	+2,2%

ESPORTAZIONI PRODOTTI METALMECCANICI



«Più friendly e collaborativi dei concorrenti americani»

Collaborazione con i college per la formazione del personale

mentazione dei prodotti, ai rischi di mantenere le quote di mercato e al carico/scarico del prodotto dal container, ha rafforzato la decisione di aprire uno stabilimento americano.

«La nostra prospettiva è quella di mantenere le quote di mercato e nel contempo di aumentarle perché gli spazi ci sono e abbiamo una buona reputazione negli Usa; siamo ben visti dalla clientela locale perché siamo più friendly, aperti e collaborativi rispetto ai competitors americani; siamo cioè orientati anche alla soddisfazione del cliente e non solo a fare profitto, fornendo servizi a 360 gradi oltre a ciò che riguarda la manutenzione offriamo servizi sul trasporto e sull'imballaggio».

Missionario laico e oggi manager in azienda

«Tre anni con i poveri di Perù e Bolivia»

Ora è coo e business development manager in A.D. Tubi Inossidabili Spa a Casnate con Bernate e a Novedrate ceo di A.D. Tubi Advanced SRL, di cui con il fratello Luca è anche socio, ma Filippo Degano si è fatto le ossa per prepararsi a questi ruoli iniziando da ragazzo con lavori e mansioni pratiche e concrete. Dopo un'esperienza come missionario in America Latina, con un anno tra-

scorso in Perù e due anni in Bolivia con la moglie, è tornato in Italia alla nascita dei figli Viola ed Elia per riprendere il suo percorso in azienda.

«Ho iniziato da ragazzino a girare l'Italia con l'Operazione Mato Grosso; si partiva il sabato mattina presto e si tornava la domenica notte; ho imparato a fare lavori molto umili: dal raccogliere pomodori e pesche, a pulire le cantine e lavare i piatti o an-

cora ero impegnato nei trasporti a spalla in montagna o nella pulizia dei boschi per guadagnare soldi da destinare alle missioni in America Latina. Partire come missionario laico era un'esperienza che non poteva mancare nel mio curriculum di volontario».

Dopo aver lavorato tre mesi come postino viene assunto in AD Tubi come manutentore per spostarsi poi nel

settore logistica. Non mandandogli l'iniziativa, amplia questo settore, per aiutare l'azienda che nel frattempo sta crescendo e strutturandosi.

Filippo Degano si definisce una figura di raccordo all'interno della società; si occupa della gestione della logistica e dell'imballaggio con cinque persone addette all'acquisto e all'assemblaggio degli imballi. Con il commerciale e la

produzione gestisce le commesse così che da tenere monitorati i tempi di produzione e consegna al cliente di tubi con un obiettivo problema di allocazione visto che arrivano ad una lunghezza di 25/28 metri. Anche il numero di container utilizzati è importante e a loro gestione efficiente e puntuale può significare per AD Tubi un risparmio di 10.000/15.000 dollari a container. «È necessario che il flusso in entrata da parte dei fornitori di materie prime e accessori e l'uscita del prodotto finito siano correlati in modo fluido - spiega il chief operating officer o direttore Operativo - Le spedizioni vanno organizzate con

almeno un mese in anticipo con la Polizia essendo i nostri trasporti eccezionali e questo implica un'attenzione scrupolosa alla concatenazione di tutte le attività».

Nella azienda che ha sede a Novedrate si lavora invece su due linee produttive piccole intendendo con ciò la dimensione dei tubi che qui vengono prodotti e che arrivano ad una lunghezza di 7,50 metri massimo.

Come amministratore delegato di AD Tubi Advanced i suoi interlocutori in questo momento sono però le università. L'aggiunta dell'attributo Advanced si deve fra le altre ragioni ad un progetto di sviluppo di nuovi prodotti in

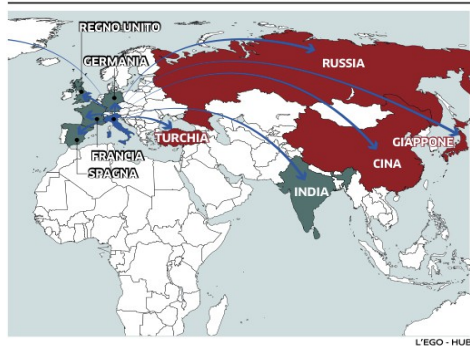
1,5 miliardi



Gli ultimi dati
L'export del metalmeccanico comasco, nei primi nove mesi del 2018, è stato di 1,5 miliardi, pari al 34,1% dell'intera economia provinciale dove sono presenti anche altri significativi distretti produttivi altamente internazionalizzati come il tessile e il legno-arredo

PRIMO SEMESTRE DEL 2017

Esportazioni		Importazioni			Saldo commerciale
Ue	Extra Ue	Totale	Ue	Extra Ue	
+4,3%	+1,5%	+5,1%	+3,7%	+6,8%	+28,5 mld
+6,3%	-0,8%	+3,8%	+3,0%	+5,2%	+38,9 mld
+8,2%	+0,9%	+10,2%	+7,1%	+13,8%	+3,4 mld
+5,0%	+6,9%	-2,5%	-3,2%	-1,1%	+8,3 mld
+3,5%	+4,6%	+5,5%	+9,6%	-1,7%	+4,6 mld
+5,1%	-1,7%	+7,0%	+6,8%	+7,5%	+36,4 mld
+7,4%	-4,3%	-0,8%	-0,3%	-2,1%	+2,8 mld



Diversa la motivazione che ha portato la azienda ad aprire un ufficio commerciale di rappresentanza in Cina. L'ufficio in co-sharing ha sede a Shanghai ed è gestito da un responsabile cinese insieme ad un assistente. L'azienda cinese vuole un interlocutore cinese; non vuole un Sales Office, ma vuole l'AD Tubi China. Per muoversi nel mercato cinese è necessario gestire un livello di complessità molto alto. L'investimento in Cina è stato di natura commerciale, diluito negli anni. «Dall'idea di una joint venture con imprese cinesi si è passati alla decisione di aprire un ufficio commerciale più consono alla struttura societaria con un consulente, selezionato in Cina tramite agenzia specializzata, che

arriva da un'industria locale di produzione di tubi, ha contatti, sa di cosa si parla, conosce i nostri processi e ha una vasta esperienza in questo settore». Un manager trentenne cinese rappresenta un costo importante perché guadagna molto di più di un manager trentenne italiano, ma apre un ufficio di rappresentanza con un responsabile cinese è meno complesso di una joint venture dal punto di vista della tutela legale al riparo dall'influenza politica del partito nella gestione organizzativa. Il mercato a cui AdTubi China si rivolge parte dall'Australia e comprende Cina, Sud Est Asiatico fino all'India con buone prospettive di espandersi ulteriormente.



Filippo Degano



Andrea Degano

cooperazione con l'Università di Padova. Dopo aver lavorato con un gruppo di lavoro a Como Next sono state fatte ipotesi su prodotti innovativi ora al vaglio dell'università veneta per verificare la reale fattibilità e la portata dell'innovazione. Tutto però è ancora coperto dal segreto aziendale.

Non coperta da segreto è invece la collaborazione fra il Politecnico di Milano e AdTubi Spa all'interno del laboratorio prove materiali e di quello fisico/chimico metallurgico il cui microscopio a scansione elettronica viene sovente richiesto dall'università milanese.

E. Lon.

Dana investe su Montano Nuove linee e 21 assunzioni

La strategia. Il gruppo multinazionale ha deciso di ampliare lo stabilimento La sede è stata scelta come sito di eccellenza per l'assemblaggio degli assali

MONTANO LUCINO

«Como è sempre stata nel mondo dell'agricoltura». Il plant manager, Alessandro Boato, si guida dalla galassia multinazionale di Dana Corporation che, con un incremento del 24% ha registrato, secondo i dati del 2017, un volume di vendite di 7,2 miliardi di dollari, alla realtà di Montano Lucino con un suo fatturato nel 2018 di 115 milioni di euro. Dana è una multinazionale che cresce per acquisizioni. Gli stabilimenti italiani che fanno riferimento al quartier generale europeo di Trento sono Como, Crescentino in provincia di Vercelli e Rovereto.

L'acquisizione

Continuando la tradizione comasca nella produzione di componenti per mezzi agricoli, nel 1995 Dana Spicer Europe, controllata del gruppo Dana e società per azioni a se stante, acquista dalla multinazionale britannica Gkn lo stabilimento che, prendendo in prestito il gergo dell'automotive, rappresenta ora il Tier 1 di aziende produttrici di veicoli Off Highway. In un modello di business integrato e di gestione della supply chain quale quella del colosso americano, una società di primo livello come quella di Montano, fornendo assali anteriori direttamente al produttore di apparecchiature originali, rappresenta il membro principale della catena.

«Lavoriamo per produttori molto noti: da John Deere, al gruppo Agco con i suoi tre brand: Massey Ferguson, Valtra e Fendt e ancora Class e Same



Dana produce gli assali per i principali produttori di mezzi agricoli

Deutz Fahr. All'interno dello stabilimento che da via Pasquale Paoli nel 2003 si è trasferito a Montano Lucino, abbiamo reparti che si occupano di ingegneria di processo, logistica, qualità, e processi che vanno dalla produzione all'assemblaggio e verniciatura».

La componentistica necessaria alla produzione viene acquistata da fornitori esterni, ma principalmente da fornitori interni a Dana, dal momento che alcuni stabilimenti del gruppo fungono da officina meccanica per gli altri plant. Poiché si tratta di componentistica di grandi dimensioni e l'incidenza del costo del trasporto è notevole, è preferibile per loro avere fornitori italiani, non ci sono però marchi italiani fra i clienti dell'azienda

di Montano. Gli assali anteriori di Dana Como sono venduti prevalentemente sul mercato europeo, ma anche in Usa, Messico e in Cina.

Nello stabilimento di Como oggi lavorano 173 dipendenti con un gruppo storico che è rimasto lo stesso dagli anni '80 quando l'azienda era ancora nelle mani della Massey Ferguson ed è passato attraverso diverse acquisizioni. «Quando sono arrivato nel 2013 - sottolinea Giuseppe Severino, human resources manager di Dana - i dipendenti erano 105. Dal 2016, soprattutto nel 2017 e 2018, a seguito di una crescita di volumi in Dana Off Highway a Como sono state spostate produzioni dagli stabilimenti Dana e Dana Arco con nuove linee di prodotti e

nuovi clienti. Questo aumento nel volume della produzione ci ha permesso di avere 21 nuove assunzioni. Lo spostamento di queste linee a Como è dovuto al fatto che questo stabilimento rappresenta nel mondo il centro di eccellenza per l'assemblaggio di assali agricoli modulari».

Cicli del mercato

Il mercato agricolo ha avuto due cicli ciclici: 2009, con la grande crisi in questo settore a livello mondiale; a questa è seguito un primo periodo di crescita interrotto da un nuovo ciclo negativo finito nel 2016. La crisi ha riguardato la contrazione del mercato agricolo per fattori economici e congiunturali che riguardano la relazione fra il valore delle materie prime, cioè prodotti agricoli come il grano, l'avena, e il mercato. Dal 2016 il mercato è in risalita, come dimostrano i 62.000 pezzi prodotti nel 2018 rispetto ai 42.800 del 2016.

Safety First è il motto che guida la policy dello stabilimento: «Educare alla cultura della sicurezza è un impegno che ci siamo assunti come plant e come gruppo. Con audit settimanali e mensili rileviamo le condizioni non sicure o di pericolo, ma puntiamo in particolare sulla prevenzione e su quelle che in gergo vengono chiamate i near miss, cioè i "quasi incidenti"».

Non solo la sicurezza ma anche la lean manufacturing è uno dei temi che vede Como in prima linea con un Accountability Board che lavora nell'ottica del miglioramento continuo con un contenimento dei costi e riduzione degli sprechi. E. Lon.

Trentamila dipendenti 7,2 miliardi di ricavi

Dana Corporation ha 30.000 dipendenti distribuiti in 33 paesi stranieri e 139 stabilimenti in tutto il mondo.

Secondo i dati riportati nell'ultimo bilancio, ha avuto un fatturato di 7,2 miliardi di dollari con un incremento del 24% rispetto all'anno precedente.

Leader mondiale nelle soluzioni altamente ingegnerizzate per migliorare l'efficienza, le prestazioni e la sostenibilità dei veicoli e dei

macchinari a motore, supporta i mercati di veicoli passeggeri, veicoli commerciali e fuoristrada, nonché le applicazioni industriali e fisse garantendo un'alta qualità e un servizio post-vendita a 360 gradi.

Le Business Units di Dana Corporation sono: Light Vehicle Driveline Technologies, come fornitore leader di tecnologie di trasmissione di veicoli leggeri tradizionali ed elettrificati, inclusi sistemi di trasmissione completi e

componenti per autovetture, crossover, SUV, furgoni e camion leggeri; Commercial Driveline Technologies; Off-Highway Drive e Motion Technologies con fornitura di sistemi di trasmissione e singoli prodotti ai clienti di veicoli fuoristrada nei mercati dell'edilizia, dell'agricoltura, della movimentazione di materiali e sotterranei; e infine Power Technologies.

Dana Italia è parte della divisione Off-Highway Products Group, ed è presente in Italia con il Gruppo Heavy Vehicle Technologies & Systems-Europe. Il quartier generale italiano ed europeo di Arco è responsabile dello sviluppo del prodotto e delle

operazioni produttive per i sistemi di trazione di veicoli stradali e non stradali. Della Divisione fanno parte stabilimenti in Italia, in Belgio, in Ungheria e in India oltre a due centri mondiali di Ricerca e Sviluppo con un fatturato, secondo i dati di Report Aziende, di quasi 615 milioni di euro nel 2017 in crescita rispetto al 2016.

Gli stabilimenti della Divisione Dana producono, assemblano e commercializzano assali, cambi, sistemi di frenata e trasmissioni con convertitore di coppia per macchine operatrici semoventi e offrono ricambi e servizi di manutenzione e riparazione.

Vescovi di frontiera Un lungo abbraccio di solidarietà

La cerimonia. Una data storica: ieri in Duomo l'incontro tra i due prelati, Cantoni e Lazzeri. Radici comuni ma anche tanti progetti condivisi

MARIA GRAZIA GISPI

È già una data storica. Ieri pomeriggio il vescovo della diocesi di Como **Oscar Cantoni** e il vescovo di Lugano **Valerio Lazzeri** hanno celebrato nel Duomo di Como. Non accadeva dal 1986, quando si celebrò il XVI centenario della diocesi di Como. La ricorrenza questa volta è meno formale e di grande sostanza, si è celebrato un sodalizio, una comunione di intenti per presidiare di solidarietà uno dei confini più difficili d'Europa per i popoli migranti che qui arrivano e si arenano. I volontari delle due Caritas, quella comasca e quella ticinese, hanno raccontato, prima della celebrazione in Duomo, nella basilica di San Fedele le loro esperienze.

Dopo i saluti dei due vescovi diocesani, gli interventi dei due direttori delle Caritas che hanno organizzato l'evento, **Roberto Bernasconi** per Como e **Marco Fantoni** per Lugano, hanno dato la prospettiva del lavoro svolto insieme e di quanto ancora si può fare in spirito di collaborazione concreta.

Simili per cultura e spirito solidale

Dall'emergenza migranti alla stazione San Giovanni nel 2016 al sostegno del centro rifugiati nella parrocchia di Rebbio sono tante le occasioni che, tra le altre, negli ultimi anni hanno avvicinato le due associazioni. Già lo scorso anno i due vescovi con i due direttori Caritas ebbero un intenso momento di scambio e

condivisione sui progetti realizzati e su quelli futuri. Ieri hanno voluto creare un'occasione per valorizzare tutte quelle persone che, in maniera gratuita e spontanea, hanno deciso di dedicare parte del proprio tempo agli altri al lati opposti della frontiera.

«In nome delle radici comuni delle due diocesi - ha detto Bernasconi - che alimentano lo spirito di solidarietà che porta i volontari a spendersi per le persone che hanno bisogno». Marco Fantoni ha spiegato il significato



Marco Fantoni

■ All'incontro hanno preso parte anche i direttori delle due Caritas diocesane

■ «I volontari portano speranza attraverso il valore della gratuità»

del bellissimo logo scelto per la giornata e per i progetti che nasceranno: «Sono due parti di una ponte e un tassello centrale che una mano, dall'alto, aggiunge per completarlo. Un simbolo che rappresenta l'opera dei volontari, portatori di speranza attraverso il valore della gratuità». Proprio loro sono i protagonisti del pomeriggio, dopo l'approfondimento culturale di monsignor **Saverio Xeres** a memoria di una storia di collaborazioni tra i due territori gemelli, simili per cultura e spirito di solidarietà. Ha citato don **Serafino Balestra** e don **Giovanni Gatti** e ha raccomandato «c'è chi ha aperto una via, vediamo di non smarrirla».

Le storie, da Chiasso a Rebbio

Condotta dalla giornalista **Enrica Lattanzi**, la successione delle testimonianze si è aperta con l'intervento di **Dante Balbo**, svizzero, responsabile del servizio sociale, si occupa di volontariato in Caritas e ha descritto la complessità sociale e le contraddizioni in cui oggi ci si muove. **Katia Colombo** ha detto che il "suo" oratorio di Chiasso «è il luogo privilegiato dal quale osservare il fenomeno delle migrazioni» e da 15 anni esiste una mensa di solidarietà dove si dà ristoro soprattutto alla solitudine. Si riconosce nel simbolo del ponte **Georgia Borderi** dalla parrocchia di Rebbio, «dove si impara che ognuna di quelle persone, che



I vescovi Oscar Cantoni e Valerio Lazzeri (a destra) ieri a San Fedele



Numerosi volontari hanno raccontato la loro esperienza BUTTI

vediamo come una folla indistinta, è un individuo con la sua storia, i suoi affetti». Una volontaria del servizio Porta Aperta di Como, **Rossana Bernasconi**, ha elencato le virtù del buon volontario e **Aldo Ragusa** la sua esperienza a Lugano di aiuto a

chi è fortemente indebitato. **Omaru Kamara** dalla Liberia, vent'anni, aiuto cuoco per il momento e aspirante scrittore, ha scritto una favola di preghiera e solidarietà letta con sottofondo musicale e l'urgenza del fare è volata alta sulla poesia.

Il messaggio

«Noi, oltre l'emergenza Per portare il Vangelo»

Un minuto di silenzio sul sagrato della basilica di San Fedele, ieri, per ricordare Youssouf Diakite, ventenne del Mali, morto fulminato il 27 febbraio 2017 sul tetto di un treno proveniente dall'Italia e con lui «tutte le persone che perdono la vita nel tentativo di migliorarla».

Fianco a fianco, rivolti alla facciata, i vescovi della diocesi di Como, Oscar Cantoni e di Lugano, Valerio Lazzeri, insieme in occasione dell'incontro interdiocesano "La solidarietà attraverso i confini" che si è svolto in parte nella basilica con le testimonianze dei volontari e si è concluso in Cattedrale con la celebrazione dell'Eucarestia.

Dove, ancora, si è ribadito l'intento forte e chiaro di dare solidarietà e accoglienza, di costruire un ponte sul confine. «L'intento non è solo organizzativo di impegno a servizio degli ultimi - ha spiegato monsignor Cantoni nel salutare e ringraziare i volontari presenti -. La missione va oltre l'emergenza e ha la finalità di portare il Vangelo (...) e Caritas non è a supplenza dello Stato, ma strumento al servizio dell'evangelizzazione».

«L'uomo di terra, l'essere umano che in ciascuno di noi ancora non si è convertito al Vangelo, si spaventa. Reagirà con la paura, la chiusura, il rifiuto e l'esclusione. Si difenderà, tentando di erigere muri, di consolidare barriere - ha detto nella sua omelia monsignor Lazzeri -. Questo nostro incontro tra due diocesi, separate territorialmente ma intimamente concordi nella fatica di rispondere evangelicamente alle grandi sfide del nostro tempo, serve a intensificare in noi e tra noi la circolazione di questa linfa vitale, sia fermento di servizio gratuito verso chi è più fragile e vulnerabile». M. GIS

Gioco d'azzardo La prevenzione si fa nelle aziende

Il progetto. Sei adesioni all'iniziativa di Unindustria per limitare i casi di dipendenza tra i lavoratori
«È allarme, anche noi possiamo dare un contributo»

CAMILLA DOTTI

«Come è tra le città e le province che nelle classifiche sul gioco d'azzardo, per giocare pro-capite, raggiunge da anni i primi posti. Un primato che non ha lasciato indifferente Unindustria, tanto che dal 2016 l'ente è tra i partner di "Quando il gioco si fa duro", progetto provinciale, finanziato da Regione Lombardia, per prevenire e contrastare le forme di dipendenza dal gioco d'azzardo.

Il percorso

A questa iniziativa l'associazione di via Raimondi ha affiancato ora una propria azione che ha preso il via con una fase sperimentale a fine 2018 ed è ripresa nelle scorse settimane. «Alcune aziende avevano segnalato casi di prestiti o trattenute in busta paga dovute a debiti di gioco - spiega il vicepresidente Claudio Gerosa - e abbiamo pensato che bisognasse provare a fare qualcosa. Abbiamo quindi consultato uno psicologo per capire come questo tema potesse essere affrontato in azienda». Dopo una prima sperimentazione cui hanno partecipato la Cellografica Gerosa di Inverigo, la Romacroni e la Eldor, entrambe ad Orsenigo, e la Stampperia di Lipomo, gli incontri sono ripresi in questi giorni



Claudio Gerosa

coinvolgendo la Eta di Canzo e la Abb di Ossuccio. «Il progetto - prosegue Gerosa - prevede l'organizzazione di un incontro di due-tre ore, durante l'orario di lavoro, con la partecipazione dei quadri intermedi e di tutte quelle figure che sono a più stretto contatto con gli operai».

«Come fare ad accorgersi se il gioco è diventato un vizio, come affrontare il tema con i colleghi, come riuscire ad intercettare i segnali dell'insorgere di un problema nella sua fase iniziale, sono alcuni degli aspetti che vengono affrontati e discussi. «È un progetto in cui crediamo fortemente e sono fiducioso che si possa riuscire a fare qualcosa - osserva il vice presidente - Il vizio del gioco può avere conseguenze devastanti, dalla perdita del lavoro al disfacimento familiare e non è possibile per un'azienda parlare di benessere e di welfare se poi non riusciamo ad intercettare il malessere dei nostri collaboratori». Non nasconde Gerosa un disappunto per chi i proventi del gioco d'azzardo li ha inseriti a bilancio. «È una delle pesche più grosse di un Governo, di qualunque idea politica sia rappresentante».

Quanto ai segnali che si possono cogliere sul luogo di lavoro «si possono considerare la richiesta di un anticipo dello stipendio, i ripetuti ritardi, la distrazione, il non voler più fare gli straordinari, perché si vuole andare a giocare, e al contrario il volerli fare sempre, perché si ha bisogno di soldi» spiega Luca Rumi, psicologo, con una lunga esperienza nel welfare, ceo di Raise, e alla cui professionalità si è affidata Unindustria per il progetto sulle ludopatie. «Certamente non bisogna perdersi in giudizi affrettati - prosegue Rumi - è solo parlando e facendo squadra che si può capire davvero quale sia il problema».

I numeri
«Le ludopatie sono un fenomeno di impatto notevole - aggiunge - Coinvolgono moltissime persone, implicano che si spendano un sacco di soldi (10 miliardi in tutta Italia nel 2017) e vivono anche grazie a una retorica dilagante che fa pensare che il gioco così male non faccia. Non dimentichiamo poi che alla già grandissima offerta esistente si è aggiunto il gioco on-line, per cui per giocare e scommettere oggi mi basta un cellulare». Nell'ultimo anno analizzato, il 2017, ogni comasco, a testa, ai giochi gestiti dallo Stato e alle slot ha speso 3137 euro (Fonte: "L'Italia delle slot-Quanto giocano gli italiani", progetto del gruppo Gedi).



Nel 2017 in provincia di Como 3.137 euro in media a testa spesi nel gioco d'azzardo

Le testimonianze

La scelta di Abb ed Eta «Prima il capitale umano»

La Eta di Canzo e l'Abb di Ossuccio sono le due aziende che negli scorsi giorni hanno ospitato i nuovi incontri sulle ludopatie e il gioco d'azzardo promossi da Unindustria per i propri associati. «Da sempre - spiega Samanta Turati, 40 anni, responsabile del controllo di gestione del gruppo Eta - siamo sensibili alle tematiche sociali, fa parte della nostra filosofia. Noi crediamo che l'azienda rappresenti un bene sociale e per questo vada salvaguardata, per ciò che essa rappresenta per l'intera collettività, non esistendo alcuna distinzione tra etica e business, poiché non esistono strategie d'impresa che non si confrontino con le conseguenze che ogni scelta porta con sé verso i propri collaboratori e in generale verso tutti coloro che entrano in contatto con

l'impresa stessa. Siamo consapevoli che la risorsa più importante per il successo della nostra azienda siano le persone che vi lavorano e il benessere dei nostri dipendenti per noi è importante, ci riguarda direttamente». Alla Eta - azienda nata nel 1978 e punto di riferimento internazionale come produttore di soluzioni per l'automazione industriale, la distribuzione di energia in bassa tensione e dell'Information Technology - l'incontro con lo psicologo ha coinvolto una ventina di persone tra responsabili di funzione e capireparto. Sulla stessa linea d'onda anche la Abb di Ossuccio. La fabbrica, fondata a Milano dall'ingegner Mario Tieghi nel 1936 e trasferitasi nel 1943 sul lago di Como dopo che i bombardamenti del '42 avevano rasato al suolo lo stabilimento, è

stata poi acquisita negli anni Ottanta dalla Abb (Asea Brown Boveri), gruppo leader nelle tecnologie per l'energia e l'automazione. Nello stabilimento di Ossuccio si producono trattori e sviluppano i migliori trasmettitori e sensori di pressione per l'industria. «Siamo molto attenti alla salute e alla sicurezza dei dipendenti - osserva Veronica Meloni 39 anni responsabile del personale alla Abb di Ossuccio - Sono temi che ci stanno particolarmente a cuore e sui quali investiamo puntualmente». Il tema delle ludopatie si affianca così, ad esempio, al numero verde dello sportello psicologico, alle iniziative legate all'alimentazione e alle visite dermatologiche. «Consideriamo l'azienda una comunità - aggiunge Meloni - e per questo c'è sempre attenzione alle persone e ai loro benessere». Alla Abb il tema delle ludopatie ha coinvolto i capi reparto, i responsabili di funzione e tutto il management. C.D.T.

Residenti stranieri in Svizzera Boom di italiani: sono 322mila

Confine

Solo nel corso del 2018 sono stati 1200 quelli che si sono spostati oltre frontiera

Nonostante l'introduzione dallo scorso 1° luglio della cosiddetta preferenza light, che almeno sulla carta avrebbe dovuto spalancare le porte del mondo del lavoro alla manodopera locale (attraverso un filo diretto con gli Uffici regionali di collocamento), nel 2018 in Svizzera si è assistito ad un autentico boom di boom di stranieri.

La Segreteria di Stato per la Migrazione stima che lo scorso anno ben 140 mila persone hanno percorso "la rotta" che porta in Svizzera, con un autentico exploit di nostri connazionali, circa 1200. E così, numeri alla

mano, a fine 2018 erano più di 2 milioni gli stranieri che risiedono nei vari Cantoni, anzi per l'esattezza 2 milioni 81 mila, con la rappresentanza del Belpaese che ha toccato quota 322 mila, seguita dai tedeschi (307 mila) e da un'altra comunità che ha storici legami con la Confederazione, quella portoghese, che si è attestata a quota 265 mila (in leggera flessione rispetto all'ultimo biennio).

È chiaro che la Svizzera resta una meta ambita per chi è alla ricerca di lavoro, ma anche per chi intravede soprattutto nei Cantoni più a nord grosse opportunità in campo occupazionale. Tutto questo, naturalmente, tenendo ben presenti alcune incognite, a cominciare dal costo della vita. Un esempio su tutti: sotto i 14 mila franchi netti al mese (poco più di 3 mila 600 euro)



Il valico di Ponte Chiasso

in taluni Cantoni è pressoché impossibile arrivare alla fine del mese. Dunque, prima di mettersi in viaggio verso la Svizzera, i 1200 italiani avranno di sicuro affrontato il discorso relativo a costi-benefici relativi a questa nuova avventura. La solerte Segreteria per la Migrazione ha fatto notare come il 60% di que-

sti stranieri (termine sempre in auge in Svizzera) provenga dai Paesi dell'Unione Europea e che, a precisa domanda, gran parte dei "nuovi emigranti" ha spiegato che il lavoro è stata la molla per trasferirsi nella Confederazione. Al secondo posto, tra i motivi che hanno spinto queste persone a rivolgersi alla

Confederazione, figura il ricongiungimento familiare. Per contro, però, balza all'occhio un altro dato e cioè che in 80 mila hanno lasciato la Svizzera diretti all'estero, con un aumento del 2,1% rispetto all'analogo periodo del 2017. Tema dibattuto anche quest'ultimo, viste le numerose prese di posizione - a livello politico - sul costo della vita, ormai insostenibile, oltreconfine.

«Questi dati sono l'ennesima dimostrazione che la preferenza indigena light - con cui la partitocrazia Partito Liberale Radicale, Partito Popolare Democratico e Partito Socialista ha rotamato il voto del 9 febbraio 2014 - è una presa in giro», ha chiosato il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri.

Tanti i commenti al suo post su facebook. «Si continua ad aiutare gli stranieri ad integrarsi e intanto i nostri disoccupati restano al palo!», recita uno di questi commenti. Argomento dunque sempre in auge e che terrà banco almeno sino al prossimo 7 aprile, data delle elezioni cantonali.

Marco Palumbo

Immigrazione

In autunno il referendum fa il bis

Ben 140 mila "nuovi residenti" - pur con tutti i distinguo del caso legati alle diverse tipologie di permessi - rappresentano di sicuro argomenti di ampio dibattito in un Paese - la Svizzera - che ha messo ormai pianta stabile l'immigrazione (in tutte le sue sfaccettature) al centro dell'agenda politica. E così il 24 novembre - manca ancora l'ufficialità - gli elettori rossocrociati saranno nuovamente chiamati alle urne per la riedizione del referendum contro l'immigrazione di massa del 19 febbraio 2014, ricordando un paio di settimane fa a Lugano nel corso di un'iniziativa targata Udc. Quest'ultima ha lanciato la consultazione popolare - a livello federale (dunque rivolta non solo in Ticino) - "Per un'immigrazione moderata", che in dote porterebbe lo stop alla libera circolazione - e non più tardi di 12 mesi dopo l'accettazione dell'iniziativa».

Nella fortezza di SuperNap Il data center contro gli hacker

Cybersecurity. Nel più grande centro dati d'Italia, realizzato dal gruppo americano Switch vicino a Pavia. Tra i clienti multinazionali ma anche decine di Pmi

MARIA GRAZIA GISPI

Si è data concretezza a un immaginario. Giovedì scorso il gruppo Ance Giovani di Como ha visitato SuperNap, nuovo centro di stoccaggio dati a Sizzano, in provincia di Pavia. Uno dei luoghi dove preziosissimi server di una cinquantina, per ora, di enti e aziende sono custoditi, tra questi anche quelli di Netch S.r.l. di cui Ance Como è cliente.

Liscorrano i dati, giorno e notte, che hanno bisogno di tre cose: energia, sicurezza e giusta temperatura. Questo offrono i data center, di fatto spazi in affitto, e quello di Sizzano è l'esempio di un centro di ultima generazione, primo in Europa di una serie di centri dell'azienda USA Switch, la capogruppo, che ha scelto l'Italia per presidiare il sud Europa e l'area del Mediterraneo, prevista in ascesa per servizi di questo tipo. Il nord Europa, dove i data center sono già numerosi, è invece un mercato meno interessante. L'investimento a Sizzano è stato complessivamente di 300 milioni di euro, frutto di una joint venture tra il gruppo americano Switch e fondi di investimento. L'idea di un SuperNap Italia nasce nel 2015 a Las Vegas, Nevada, sede di Switch, fondata nel 2000 da Rob Roy che ha sviluppato una rete di data center caratterizzati da un preciso design funzionale alla sicurezza.

Il percorso

Nella sua crescita, Switch ha implementato una serie di soluzioni tecnologiche e centinaia di brevetti, rivoluzionando l'idea di data center. SuperNap International detiene i diritti esclusivi per la progettazione e la creazione di gemellari al fuori degli Stati Uniti e le regole per la costruzione del centro di Sizzano sono state stringenti. L'edificio, situato all'interno di un campus di 100.000 m², ha una superficie di 42.000. Il primo lotto è funzionante e ospita sia piccole e medie imprese italiane sia multinazionali che qui affittano spazi. Quest'anno dovrebbe essere completato il secondo lotto ed è previsto un terzo. Molto dipende dalla raccolta clienti, è certamente in crescita la richiesta di servizi di questo tipo e le previsioni circa la velocità di ingaggiare clienti erano forse ottimiste rispetto alla realtà delle imprese italiane ed europee più resistenti al cambiamento. Tra loro non ci sono solo i

grandi player ma anche imprese locali o società di servizi. Il sito di Sizzano, nel pavese, a un passo da Milano è stato scelto per la bassa sismicità, perché lontano da corsi d'acqua e protetto da grandi vie di collegamento. Sono le caratteristiche di base. L'edificio è una struttura in metallo e pannelli di cemento armato. Il progetto è stato curato da Lombardini 22 che ha tradotto le linee guida statunitensi nelle logiche costruttive italiane. Il cantiere è durato un anno. SuperNap non ha finestre,

La scheda



per sicurezza, in deroga ai rapporti aereo illuminanti, attorno un doppio muro di cinta, telecamere ovunque, personale di sicurezza, procedure di riconoscimento, gabbie di metallo a proteggere gli armadietti che contengono i diversi server. Non può entrare neanche una chiavetta usb. Il data center è una gabbia di Faraday. Uno dei clienti, come ulteriore misura di protezione, ha scelto di oscurare le griglie della gabbia che contiene i suoi server. I bulloni sulle pareti nella sala all'ingresso servono per dare un senso di confortante sicurezza.

I costi
I costi per i clienti variano molto in base alla quantità di armadi richiesti, alla potenza elettrica e ai servizi aggregati offerti dal personale interno. I tecnici di SuperNap, se necessario e autorizzati, possono intervenire sulle macchine velocemente. Nella struttura lavorano circa 50 persone su tre turni per una presenza garantita 24 ore.

Oltre alla sicurezza, il valore è dato dalla garanzia di una connessione perenne. C'è una assicurazione con premi importanti in caso di interruzione momentanea del servizio.

La struttura è organizzata con tre linee di potenza, indicate da tre colori diversi che identificano gli impianti secondo un codice uguale per tutti i centri Switch. Tutti i cavi di potenza sono ingabbiati in tubi metallici. L'energia è garantita da una linea dedicata di Terni e in caso malfunzionamento di interruzione del servizio subentrano subito i gruppi di continuità prima che i motori diesel, due per ogni linea di alimentazione con da due megawatt ciascuno, entrino a regime. Il gasolio è conservato in serbatoi antiproiettile made in USA.

Unico il sistema di raffreddamento degli armadi che contengono i server. Il loro surriscaldamento genera aria calda che viene convogliata in alto, in un'ampia intercapedine sotto la struttura del tetto a doppio isolamento, da lì è fatta correre all'esterno con semplici ventilatori dove si raffredda in modo naturale per la maggior parte dell'anno. Solo in estate interviene un sistema di condizionamento: i tubi vengono irrorati d'acqua. L'aria raffreddata viene poi introdotta nuovamente nel circuito per mantenere la temperatura costante nella sala server attorno ai 20,22 gradi.

per sicurezza, in deroga ai rapporti aereo illuminanti, attorno un doppio muro di cinta, telecamere ovunque, personale di sicurezza, procedure di riconoscimento, gabbie di metallo a proteggere gli armadietti che contengono i diversi server. Non può entrare neanche una chiavetta usb. Il data center è una gabbia di Faraday. Uno dei clienti, come ulteriore misura di protezione, ha scelto di oscurare le griglie della gabbia che contiene i suoi server. I bulloni sulle pareti nella sala all'ingresso servono per dare un senso di confortante sicurezza.

I costi

I costi per i clienti variano molto in base alla quantità di armadi richiesti, alla potenza elettrica e ai servizi aggregati offerti dal personale interno. I tecnici di SuperNap, se necessario e autorizzati, possono intervenire sulle macchine velocemente. Nella struttura lavorano circa 50 persone su tre turni per una presenza garantita 24 ore.

Oltre alla sicurezza, il valore è dato dalla garanzia di una connessione perenne. C'è una assicurazione con premi importanti in caso di interruzione momentanea del servizio.

La struttura è organizzata con tre linee di potenza, indicate da tre colori diversi che identificano gli impianti secondo un codice uguale per tutti i centri Switch. Tutti i cavi di potenza sono ingabbiati in tubi metallici. L'energia è garantita da una linea dedicata di Terni e in caso malfunzionamento di interruzione del servizio subentrano subito i gruppi di continuità prima che i motori diesel, due per ogni linea di alimentazione con da due megawatt ciascuno, entrino a regime. Il gasolio è conservato in serbatoi antiproiettile made in USA.

Unico il sistema di raffreddamento degli armadi che contengono i server. Il loro surriscaldamento genera aria calda che viene convogliata in alto, in un'ampia intercapedine sotto la struttura del tetto a doppio isolamento, da lì è fatta correre all'esterno con semplici ventilatori dove si raffredda in modo naturale per la maggior parte dell'anno. Solo in estate interviene un sistema di condizionamento: i tubi vengono irrorati d'acqua. L'aria raffreddata viene poi introdotta nuovamente nel circuito per mantenere la temperatura costante nella sala server attorno ai 20,22 gradi.



L'edificio ha una superficie di 42.000 metri quadrati. Il primo lotto è funzionante, quest'anno dovrebbe essere completato il secondo lotto ed è prevista una terza ulteriore fase di sviluppo della struttura



La delegazione di AnceGiovani in visita a SuperNap a Sizzano in provincia di Pavia

Come funziona

Sicurezza, affidabilità ed efficienza Molto più di un magazzino smart

Qualcuno ricorderà il CED, il Centro di Elaborazione Dati, che stava da qualche parte in ogni azienda. Il server emetteva molto calore ed era intoccabile se non dai tecnici del settore informatico. Ora si è evoluto, ma resta il sistema nevralgico di ogni azienda perché ospita i server, storage, gruppi di continuità e tutte le apparecchiature che consentono di governare i processi, le comunicazioni così come i servizi che supportano qualsiasi attività aziendale. In estrema sintesi, sono i data center a garantire il funzionamento 24 ore al giorno, tutti i giorni dell'anno, di qualsiasi sistema informativo.

Il CED si è talmente trasformato che non è detto sia un luogo fisico, è ormai un ibrido composto da ambienti "in house", cloud privati e cloud pubblici forniti dai provider. I data center fisici possono occupare da un armadio con il server a un intero edificio. Perché siano affidabili devono garantire una connettività stabile, sempre quindi con una configura-



L'ingresso di SuperNap

zione duplicata che garantisce la continuità operativa in caso di guasti o anomalie di uno o più sistemi. La continuità è cruciale per tutte le aziende che si occupano di transazioni on line, ma fondamentale anche per un ospedale, una banca, una fabbrica o un aeroporto. All'interno di un data center, oltre ai server, si trovano vari sistemi di archiviazione dei dati (storage) e sistemi informatici per il moni-

toraggio

Se a una prima occhiata sembra poco più di un magazzino, un data center deve garantire livelli elevati di sicurezza, affidabilità ed efficienza nella erogazione dei servizi. Una questione complessa per la quale esistono delle linee guida che includono anche una classificazione dei data center secondo 4 livelli, detti TIER, differenti per livelli di connettività e sicurezza. Ogni azienda dovrebbe scegliere quello commisurato alle sue esigenze che, si prevede, siano in crescita. Secondo le stime entro il 2020 è previsto un aumento del 20% degli spazi dei data center per la vendita IT via canali online e una crescita del 26% dei centri di distribuzione, mentre il cloud hosting dovrebbe crescere del 33% per supportare le applicazioni dei punti vendita. La quantità di spazio riservata dai data center alle attività di logistica/distribuzione è in aumento del 10%, mentre il ricorso al cloud hosting a supporto della distribuzione dovrebbe aumentare dell'87%.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Intesa con i Comuni sulla Canturina bis Via ai lavori nel 2020

Vaibilità. L'annuncio del presidente della Provincia «Entro 15 giorni avremo l'accordo di programma» Il primo tratto sarà quello che va da Cucciago a Cantù

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Una Canturina Bis a pezzettini, tratto dopo tratto. Per arrivare, prima o poi, nell'idea che tardi è meglio che mai, alla fine del lungo percorso di attraversamento della città, fino a Mariano.

Sempre se ci saranno, in futuro, altri finanziamenti della Regione Lombardia. Si vuole realizzare lo studio di fattibilità per capire costi aggiornati, studiare le eventuali gallerie.

La certezza

La certezza, intanto, è il via con il tratto da Cucciago a metà di corso Europa: come annuncia il presidente della Provincia **Florenzo Bongiasca**, questione di un paio di settimane e ci sarà la firma sull'accordo di programma tra Provincia, Cantù e Cucciago. Il cantiere partirà all'inizio del 2020.

A fare il punto sui progetti imminenti e futuri, è lo stesso presidente Bongiasca. «Siamo nella fase della convenzione tra Provincia, Comune di Can-

tù, Comune di Cucciago e Regione Lombardia. Gli uffici si stanno già scambiando le bozze - dice - Penso che a breve, nell'arco di una quindicina di giorni, otterremo questo accordo di programma. Per partire con la fase due: il progetto esecutivo. E poi, di conseguenza, la gara e il lavoro. Progettazione quest'anno e lavori nel 2020».

Totale: 2 milioni e 600mila euro, di cui la metà finanziati dalla Regione, "spalmati" su due anni. La Provincia, con la realizzazione del chilometro di strada tra la rotonda a fagiolo al confine fra Cantù e Cucciago e lo svincolo all'altezza del nuovo distributore di benzina, dopo il centro commerciale Cantù 2000, avrebbe voluto partire alla fine di quest'anno. Ma non si può, dice il presidente.

«C'è una questione tecnica legata ai finanziamenti, sono ovviamente previsti perché approvati, ma bisogna prima averlo in cassa: se si parte prima, si rischia di avere una contestazione dalla Corte dei Conti - spiega - Funziona così e dobbiamo adeguarci. Una volta i Comuni e qualsiasi ente potevano portarsi avanti con i progetti e tenerli nel cassetto. Nel momento in cui arrivavano i soldi, appaltavi e guadagnavi tempo. Oggi, per fare il progetto esecutivo, devi avere

avuto il finanziamento».

Lo sviluppo

Ma, ad ogni modo, anche negli uffici del dirigente della Provincia **Bruno Tarantola** si sta guardando già oltre il primo lotto.

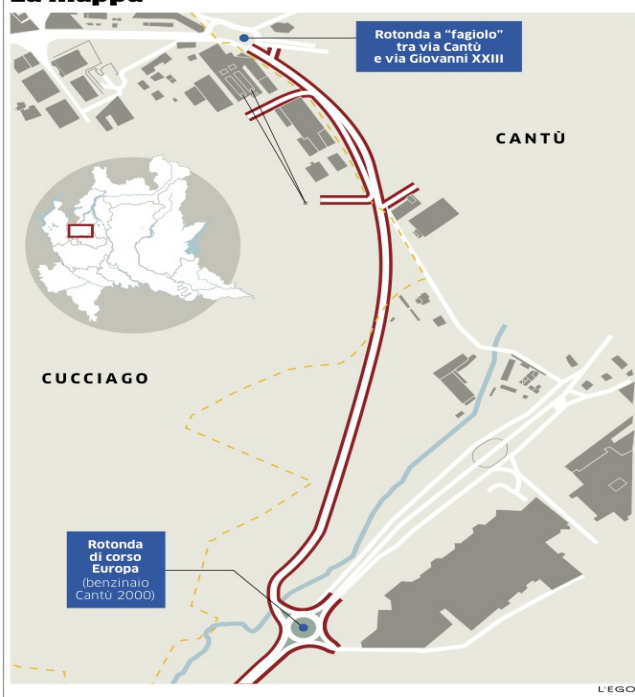
Nell'idea di approntare uno studio preliminare, subordinato ai finanziamenti, per valutare la prosecuzione verso Mariano. È fattibile infatti la scomposizione in lotti, su tre diverse direttrici.

«Se non si comincia, non si arriva mai - la considerazione del presidente - Oltre a realizzare questo primo pezzo, stiamo pensando a una progettazione per il restante percorso, uno studio preliminare con cui capire i dislivelli, le questioni geologiche. Anche qui, c'è da capire poi quale parte potrà avere la Regione».

Negli scorsi anni, si era parlato di un conto astronomico da 70 milioni di euro: in realtà è tutto da verificare.

Con la Cucciago-Cantù, infatti, la Provincia è riuscita a scendere rispetto ai precedenti preventivi: un -40% rispetto al costo del primo progetto da 4 milioni e 400mila euro. Certo, c'è anche la questione dei tempi. Certamente ci vorranno anni. Ma, appunto, ricordano a Villa Sapori, finire tardi è sempre meglio di non avere mai iniziato.

La mappa



L'intervento

Un chilometro fondamentale per alleggerire il traffico

Il tratto della Canturina Bis tra Cantù e Cucciago è lungo circa un chilometro. Dalla rotonda a fagiolo, in corrispondenza della

Sp27 "di Cucciago e Cassina Rizzardi" e la Sp28 "Luisago-Senna-Lipomo", si snoda fino a innestarsi sulla Sp34 "Cantù-Asnago" (corso Europa). Per ottenere il finanziamento, il 50% dei costi - 600mila sul 2019 e 700mila sul 2020 - diversi consiglieri regionali si sono impegnati in prima persona. Da **Angelo Orsenigo**, in minoranza con il Pd, a **Fabrizio Turba**, Lega, sottosegretario alla presidenza del Consiglio regionale, ad **Alessandro Fermi**,

presidente del Consiglio di Regione Lombardia, Forza Italia. La strada darà respiro, soprattutto, a via Giovanni XXIII, dove il traffico in zona liceo Fermi e Istituto Sant'Elia, senz'altro, oggi, pesa. Ma anche il movimento verso il centro commerciale Cantù 2000, in genere, non aiuta la rotatoria con via Manzoni. Tracciato tutto a raso, completamente diverso da quello precedente, a livelli differenziati con svincoli. C.GAL

L'antimafia nazionale «Preoccupa il caso Cantù»

CANTÙ

Nicola Morra, M5S, presiede la commissione bicamerale del parlamento. Concordi anche Pd e lista Rugiada

«La situazione di Como desta preoccupazione. C'è, ipocritamente, una "domanda di mafia" che va stroncata senza indugio».

A dirlo, dal Parlamento, è il presidente della Commissione

bicamerale Antimafia, **Nicola Morra**, Movimento 5 Stelle. «Oltre a sottovalutare il fenomeno» dice a proposito di quanto emerso in queste settimane di processo, con i presunti fatti di 'ndrangheta a Cantù tra applausi dei parenti degli imputati e testimonianze reticenti.

E aggiunge: «Un certo tessuto economico apre le porte volontariamente e così anche girano la faccia dall'altra parte per non vedere società civile e am-

ministrazioni comunali». Anche se proprio da Cantù, attraverso il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni** e il vicesindaco reggente **Alice Galbiati**, è stata espressa più volte la contrarietà totale alla criminalità organizzata.

«Questo territorio - aggiunge il parlamentare M5S comasco **Giovanni Currò** - purtroppo non è esente». Il vicesindaco Galbiati ha annunciato, in piazza Garibaldi, una manifestazione

legata alla Giornata nazionale in ricordo delle vittime delle mafie, istituita dal Parlamento e fissata per il 21 marzo.

Dopo che Molteni ha affermato che il Comune - all'indomani dell'amarezza espressa dal coordinatore della Direzione distrettuale Antimafia **Alessandra Dolci** - avrebbe dovuto costituirsi parte civile.

«Il circolo Pd Cantù si è speso e sempre si spenderà contro la piaga delle mafie nel Canturino - commenta **Roberto Bianchi**, segretario dem cittadino - Non ci tiriamo certo indietro. Solo chiediamo di fare questa manifestazione non prima delle elezioni, ma una settimana dopo, dal 27 maggio. Si è aspettato più di un anno dai fatti, in cui la stes-

sa amministrazione non si è resa parte civile. Solo ora si muove qualcosa?».

Sull'osservatorio della legalità, di cui non faranno parte le minoranze consiliari: «Come si può pretendere di avviare un percorso a fine amministrazione? Non nascondiamoci in situazioni circostanziali e uniamoci seriamente nella lotta a tutte le mafie».

C'è un commento anche da **Roberto Bertoni**, segretario di Cantù Rugiada, coalizione civica Lavori in Corso: «Azioni quando "i buoi sono scappati" - dice - Legalità e giustizia sono valori che devono essere sempre al primo posto, non tirati fuori quando il riflettore è puntato». C.GAL



Nicola Morra, Movimento 5 Stelle

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galligani e galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pler Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Sette anni di lavoro a Erba

	Imprese attive			Totale addetti		
	Attive 2011	Attive 2018	Variazione % attive	Attive 2011	Attive 2018	Variazione % attive
Agricoltura, silvicoltura pesca	55	51	-7,3 ▼	171	107	-37,4 ▼
Attività manifatturiere	266	234	-12 ▼	3.061	2.555	-16,5 ▼
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	3	+50 ▲	21	11	-47,6 ▼
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	5	4	-20 ▼	26	13	-50 ▼
Costruzioni	374	293	-21,7 ▼	1.016	787	-22,1 ▼
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	383	378	-1,3 ▼	1.743	1.357	-17,6 ▼
Trasporto e magazzinaggio	27	23	-14,8 ▼	153	126	-17 ▼
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	101	109	+7,9 ▲	663	652	+6,9 ▲
Servizi di informazione e comunicazione	42	51	+21,4 ▲	130	139	-13,4 ▼
Totale	1.825	1.712	-6,2 ▼	8.382	7.290	-13 ▼

	Imprese attive			Totale addetti		
	Attive 2011	Attive 2018	Variazione % attive	Attive 2011	Attive 2018	Variazione % attive
Attività finanziarie e assicurative	93	80	-14 ▼	187	162	-13,4 ▼
Attività immobiliari	217	194	-10,6 ▼	256	261	+2 ▲
Attività professionali, e tecniche	77	85	+10,4 ▲	114	131	+14,9 ▲
Noleggio, agenzie di viaggio...	51	57	+11,8 ▲	167	217	+29,9 ▲
Istruzione	10	17	+70 ▲	105	125	+19 ▲
Sanità e assistenza sociale	17	23	+35,3 ▲	223	334	+49,8 ▲
Attività artistiche, sportive...	20	16	-20 ▼	109	61	-44 ▼
Altre attività di servizi	84	94	+11,9 ▲	210	252	+20 ▲
Imprese non classificate	1	0	-100 ▼	27	0	-100 ▼

Fonte: Uffici finanziari Comune di Erba

Sette anni di crisi La lenta ripartenza del lavoro a Erba

Analisi. Documento del Comune sugli ultimi sette anni. Sparite 113 aziende e persi 1.092 occupati. Galli (Confartigianato): «Assumere? C'è da riflettere»

ERBA
LUCA MENEGHEL
La crisi non sta solo nelle parole degli imprenditori e dei politici. A certificare le difficoltà delle attività produttive nella città di Erba sono i numeri che i funzionari comunali hanno inserito nel documento unico di programmazione 2019-2021: una tabella, che mette a confronto i dati del 2011 con quelli del 2018, certifica il calo delle imprese attive da 1.825 a 1.712 (-6,2 per cento) e il calo degli addetti da 8.382

a 7.290 (-13 per cento). I settori più in sofferenza sono le costruzioni e le attività immobiliari, insieme alla manifattura, al trasporto e alle attività finanziarie. La ricerca effettuata dagli uffici finanziari è preziosa: è come se i funzionari avessero messo a confronto due "fotografie", la prima scattata il 31 dicembre 2011 e la seconda il 31 dicembre 2018. «Da un esame dell'andamento delle attività economiche e del numero degli addetti negli ultimi sette anni - si legge nel do-

cumento redatto dalla dirigente **Letizia Rossini** con i suoi collaboratori - emerge una riduzione del 6,2 per cento del numero complessivo di imprese attive. Tale dato è in linea con il dato provinciale che evidenzia un calo del 6,3 per cento». Per quanto riguarda gli addetti, specificano i funzionari, «i numeri comprendono tanto gli imprenditori quanto i dipendenti e la situazione è simile: fra il 2011 e il 2018 gli addetti sono diminuiti del 13 per cento a livello locale e del 9,3 per cento a li-

vello provinciale, con una marcata incidenza della contrazione nei settori di attività manifatturiere, delle costruzioni e del commercio». Il calo delle imprese è strettamente legato a quello degli addetti, anche se il secondo dato registra una decrescita maggiore. Il motivo è presto spiegato: le imprese che non hanno chiuso hanno ridotto il numero dei dipendenti.

Sofferenza
Il settore più in sofferenza resta quello delle costruzioni: le imprese sono calate del 21,7 per cento, gli addetti del 22,5 per cento; se non si costruisce, risulta difficile vendere: le attività immobiliari sono calate del 10,6 per cento, anche se in questo caso il numero degli addetti è rimasto stabile (chi è rimasto su piazza probabilmente ha assunto).
Dati negativi anche per le attività manifatturiere, del trasporto e magazzinaggio, le attività finanziarie e assicurative. Quanto al commercio, i dati sono contrastanti: le attività sono passate da 383 a 378 (-1,3 per cento), mentre il numero degli addetti è sprofondato del 22,1 per cento. Crescono le attività di alloggio e ristorazione, i servizi di informazione e comunicazione

Il punto Il commercio occupa 1400 persone

Al netto della crisi che ha ridotto le attività economiche fra il 2011 e il 2018, i dati pubblicati dagli uffici finanziari del Comune consentono anche di capire quali siano i settori più diffusi sul territorio erbese e dove lavori la maggior parte delle persone. Per quanto riguarda il numero delle imprese attive, la maggior parte sono quelle della categoria commercio al dettaglio all'ingrosso (378); seguono le costruzioni (293), le attività manifatturiere (234) immobiliari (194). Per quanto riguarda invece il numero dei dipendenti, il settore più forte è il manifatturiero con 2.555 addetti; sono invece 1.357 gli addetti nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, 787 quelli che ancora lavorano nel settore delle costruzioni fortemente colpito dalla crisi. Ottimi numeri - 652 - anche per il settore dei servizi di alloggio e di ristorazione: nel 2018 si sono registrate importanti aperture di ristoranti tra viale Prealpi e via Milano. L.MEN.

le, le attività professionali e tecniche così come quelle legate ai servizi e all'istruzione.
I dati non stupiscono **Roberto Galli**, presidente di Confartigianato Imprese Como e titolare di un'azienda di trasporti (la Autotrasporti Elli Galli) di Ponte Lambro. «Queste ricerche - spiega - le facciamo anche noi in Confartigianato, basandoci esclusivamente sui nostri associati. I dati del Comune sono più completi e vanno nella stessa direzione: cambiano un po' le percentuali, ma tutto torna. Tanti artigiani in questi anni hanno chiuso, oppure si sono fusi con altri».
A metà strada
Gli artigiani sentono da anni la crisi dell'edilizia, della manifattura e dei trasporti, «mentre reggono i settori legati al food: che si tratti di panificatori, quindi a metà strada tra i commercianti e gli artigiani, piuttosto che delle attività di ristorazione vere e proprie».
«La crisi c'è e si sente. Io stesso perderò un dipendente ad aprile perché andrà in pensione anticipata - dice Galli - ma prima di assumere una nuova persona farò una riflessione. Servono investimenti per favorire le assunzioni da parte delle imprese».

L'INTERVISTA VERONICA AIROLDI, Sindaco di Erba

«Edilizia strategica Ma ancora ferma»

L'edilizia è al palo, non c'è alcuna ripresa. E questo si ripercuote anche sulle entrate comunali al capitolo oneri di urbanizzazione, permessi di costruire e monetizzazioni. Oltre che sindaco di Erba, Veronica Airoldi lavora per Ance Como (l'associazione dei costrut-

tori): la crisi dell'edilizia la tocca con mano tutti i giorni, come ha ricordato presentando il bilancio ai consiglieri comunali. **Questa sera (lunedì) discuterete il bilancio preventivo e da anni gli introiti dai permessi di costruire dagli oneri di urbanizzazione sono in calo. La crisi edilizia continua?**

Sul nostro territorio sì. Ogni tanto si legge di qualche spiraglio di ripresa, ma il mondo dell'edilizia resta in crisi: non ci sono segni di ripresa nelle province di Lecco e Como. Come ho detto più volte qualcosa inizia a muoversi a Milano, ma i benefici non si sono ancora allargati al territorio circostante.

Questa crisi, certificata dai dati sulle imprese attive nel 2011 e nel 2018, si ripercuote anche sul Comune?
Purtroppo sì. Il calo degli oneri di urbanizzazione e dei permessi di costruire è evidente già da qualche anno: quelle entrate si utilizzavano per finanziare attività e lavori sul territorio, ma sono sempre meno e di conse-



guenza abbiamo meno soldi da utilizzare per la città. Nonostante tutto quest'anno siamo riusciti a non alzare le tasse, ma siamo in sofferenza: non so se il prossimo anno riusciremo ancora a non toccare le imposte». **L. Men.**

Tagli alla sanità, l'appello: «Servono più medici»

Il caso

Il presidente dell'Ordine dei medici replica a Gallera: «Resta centrale il nodo delle assunzioni bloccate»

La Regione Lombardia ha chiesto ai privati accreditati di concentrarsi sulle prestazioni utili e necessarie, mettendo in secondo piano quelle remunerative.

Medici e i sindacati approvano la logica, ma chiedono più posti letto e nuove assunzioni per risolvere alla radice le emergenze e le lunghe liste d'attesa.

Congelando un piccolo e simbolico budget dal capitolo ricoveri, la Regione ha dirottato i privati accreditati verso le cure ospedaliere ritenute più urgenti anche se meno remunerative. L'assessore regionale al welfare **Giulio Gallera** ha spiegato che c'è grande bisogno di oncologia e neurologia, per la cataratta si aspetta troppo, mentre invece

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 25 FEBBRAIO 2019



La domanda di prestazioni sanitarie cresce esponenzialmente ARCHIVIO

35

FONDI CONGELATI

Sono in tutto 35 i milioni di euro che la Regione ha voluto bloccare

0,8%

IN PERCENTUALE

I 35 milioni sono una quota minima del budget complessivo

alcune strutture enfatizzano, a suo dire, per esempio la chirurgia bariatrica, i trattamenti contro l'obesità. «Concordo, è giusto riequilibrare il rapporto tra pubblico e privato - dice **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como -, non bisogna lasciare soltanto al pubblico l'incombenza di prestazioni gravi, con un grande impatto, dall'oncologia alla cataratta, oltre a servizi indispensabili e cardine come il pronto soccorso».

Quella della Regione è solo un'indicazione, il budget congelato, 35 milioni di euro, per il privato corrisponde allo 0,8% della torta complessiva. Sarà direttamente la Regione a trattare poi con le singole strutture per validare l'offerta e dare la precedenza a talune prestazioni. «Il problema si risolve solo tornando ad assumere - spiega ancora Spata -, a livello nazionale c'è ancora il blocco. Senza specialisti, medici e infermieri il servizio sa-

nitario nel medio periodo rischia di saltare. E allora nemmeno accantonando la chirurgia bariatrica non urgente il sistema reggerà. Servono investimenti sulle risorse umane ed anche sulle tecnologie. Torniamo a spendere sulle borse di studio, sui laureandi».

La domanda nei prossimi anni con una popolazione sempre più anziana e malata crescerà. «Va tutto bene, ma servono più investimenti - commenta **Massimo Coppia**, il segretario della Uil Fpl del Lario per il capitolo sanità -, è in forte aumento la domanda, cresce il numero dei pazienti, al contrario diminuiscono i posti letto, gli addetti e i medici. Nel privato sono in calo perfino i contratti a tempo determinato e a collaborazione. Va bene guardare prima alle urgenze, al necessario, qualcuno però la prestazione sanitaria dovrà fisicamente erogarla. Senza personale è dura».

Sergi Bacchieri



Il liceo torna la prima scelta

Ma il provveditore avverte: «La provincia ha sempre bisogno di tecnici»

BUSTO ARSIZIO - Impera la licalizzazione, i tecnici tengono, cala l'istruzione professionale quinquennale. Insomma, si guarda a un futuro in università sempre di più e, se si opta per un percorso diverso, si pensa a un inserimento nel mondo del lavoro prima possibile. I dati del Tavolo interistituzionale curato dalla Provincia, che vede la partecipazione dell'Ufficio scolastico provinciale, trovano nel provveditore Claudio Merletti un attento e interessato lettore. «Per la prima volta riusciamo a fotografare quella che si chiama la prima opzione», spiega Merletti. «Potrebbe sembrare un dato tecnico, ma non lo è. Perché da queste iscrizioni, al netto delle azioni degli Istituti statali e dei Cfp, che entrano nel monitoraggio, sappiamo che avremo 2.402 matricole tra i residenti nelle zone di Busto Arsizio e Gallarate, delle quali 1.391 sceglierebbero Busto che include Castellanza e 812 Gallarate, con altri che andrebbero fuori distretto». Dati che fanno riflettere. Numeri che verranno condizionati da fattori esterni alle volontà di ragazzi e famiglie, come lo sono organici effettivi dei docenti e aule a disposizione. Prosegue il provveditore: «Per la prima volta sono state monitorate anche le iscrizioni on line dei Centri di formazione professionale, il tutto al netto delle domande, una



Il Classico Crespi di Busto Arsizio: il percorso liceale torna il preferito dai ragazzi

considerazione che vale anche per gli Istituti statali, che sono state inoltrate in forma cartacea». Continua la licalizzazione, che cresce nei suoi valori anche nei distretti di Busto e Gallarate, gli Istituti tecnici non arretrano mentre, sul fronte professionale i triennali regionali hanno più appeal dei quinquennali che sono in carico allo Stato. L'analisi dei numeri per genere evidenzia come siano tantissime le ragazze a scegliere il percorso liceale, mentre resta quasi un monopolio maschile l'op-

zione del tecnico e del professionale. «Anche tra i ragazzi di origine straniera — evidenzia Merletti — c'è una fetta consistente di ragazzi e ragazze che come prima opzione sceglie il liceo, quindi vengono i tecnici e poi i professionali». Un quadro pressoché nuovo per le superiori. Specie se si considera, come ricorda il numero uno dell'Ufficio scolastico provinciale, «che soltanto 7-8 anni fa licci, tecnici e professionali erano equamente scelti, cioè ognuno poteva vantare il 33 per cento circa dei con-

sensi, mentre adesso siamo a percentuali del 42 per i licci, del 38 per i tecnici e i professionali sono scesi al 20». Insomma: «Sono valori che impongono una riflessione, guardando al futuro sociale ed economico. Poiché la nostra provincia, a livello economico ha bisogno di figure sia tecniche sia professionali, se ne formano meno di quante ne richiede il mercato del lavoro». Merletti, quindi, si associa all'allarme lanciato sulle colonne di *Prealpina* dal consigliere delegato della

Provincia, Mattia Premazzi, in merito alle scelte degli studenti e delle famiglie un po' troppo svincolate dalle reali esigenze del mercato del lavoro. «Dovremo lavorarci bene al Salone dei mestieri e delle professioni che dovremmo celebrare a settembre», spiega il provveditore. «Impegnandoci già dai mesi primaverili per aiutare famiglie e ragazzi a scegliere meglio e cosa in due territori, come quelli di Busto Arsizio-Valle Olona e Gallarate, ricchi dal punto di vista del tessuto economico e all'avanguardia anche in campo scolastico». La sfida del Salone, emanazione del Tavolo unico provinciale scuola, formazione e lavoro, appare dunque quella di produrre il meglio in termini di orientamento scolastico e lavorativo. «Su questo la sinergia tra Provincia, Camera di commercio e Ufficio scolastico regionale-Ambito territoriale di Varese garantisco sarà massima», assicura Merletti. «Anche perché i territori di Busto e Gallarate non sono i soli, a livello provinciale, a richiedere nelle imprese industriali, artigianali, cooperative e commerciali, figure che magari mancano nelle scelte di studenti e famiglie oppure che, forse, non sono troppo conosciute o sono, inopinatamente, snobbate».

Moreno Gussoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra vendita, segreteria e aerei per 530 lo sbocco è professionale

BUSTO ARSIZIO - La carica dei 530 per la formazione professionale. Questa è la cifra indicata dalle iscrizioni per i distretti di Gallarate e Busto Arsizio. L'agenzia Cfp di Gallarate, con le classi di servizi di promozione e accoglienza (6 iscritti), lavorazioni artistiche (18) e operatore meccanico (8), annovera in totale 32 preferenze. Promos, società cooperativa di Cassano Magnago, che offre lezioni per il settore amministrativo segretariale e tecnico di impresa (9) e grafico (13), registra un totale di 22 scelte. A Castellanza il Ciofs Fp Lombardia, con le specializzazioni servizi di vendita (4), amministrativo segretariale (8), benessere-acconciatura (19) e ristorazione (12), si attesta a 43 preferenze. Mentre, ancora a Gallarate, la cooperativa sociale L'Accademia con acconciatura (17) ed estetica (23) vede 40 scelte espresse. Quindi, Busto. Enaip Lombardia calcola 23 adesioni a operatore ristorazione preparazione pasti, 13 a sala bar, 24 al primo e 8 al secondo corso di panificazione e pasticceria, 17 per operatore elettrico e 7 per operatore agricolo, per un totale di 92 studenti. L'Acof, con i corsi per operatore del benessere e tecnico (10), operatore dell'abbigliamento (28) e operatore grafico e tecnico (28), è la prima scelta per 66 ragazzi. C'è poi Aslam. Nella sede di Samarate, con i settori meccanico e tecnico (62), vendita e tecnico (30) e abbigliamento (28), ha 120 iscritti. Nella sede di Somma Lombardo, nei rami logistici (10) e manutentore di aeromobili (49), ne ha 59. Infine, Cfp Ticino-Malpensa di Somma. Registra 26 adesioni suddivise in riparazione dei veicoli a motore (19) e servizi vendita (7).



Un corso Aslam

M.G.

Sono 1.391 le iscrizioni negli istituti statali di Busto e Castellanza Il boom di domande è all'Ite Tosi: 430

Il primato del Ponti

GALLARATE - Sono 812 gli studenti che hanno scelto gli istituti statali gallaratesi. In tal caso la maggior parte ha optato per un percorso di carattere tecnico. L'Isis Gadda-Rosselli ne conta 247 alunni (240 del distretto di Gallarate e 7 di quello di Busto Arsizio). L'Isis Ponti ha il primato cittadino: registra 264 preferenze (251 dal distretto gallaratese, di cui 40 femmine e 21 maschi, e 13 da quello bustocco, tutti maschi). L'Is Falcone arriva a quota 203 matricole (155 e 48). Infine, i Licei di viale dei Tigili: tra Scientifico Leonardo da Vinci e Classico Giovanni Pascoli, raggiungono le 98 preferenze (94 e 4). Relativamente alle iscrizioni degli studenti di origine straniera, a Gallarate si hanno 92 domande. Di queste 32 giungono da ragazzi albanesi, 22 da marocchini, 11 da pakistani, 9 da cinesi, 6 da ecuadorini, 6 da romeni e 6 da senegalesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSTO ARSIZIO - (m.g.) Sono 1.391 gli studenti che hanno scelto gli istituti statali di Busto e Castellanza: la gran parte è a Busto. L'Ipe Verri ne conta 107 (80 del distretto bustocco e 27 di quello gallaratese). Il Liceo artistico Candiani registra 143 preferenze (80 e 63); lo Scientifico A. Tosi ha 149 richieste di iscrizione (124 e 25). L'Is Crespi tocca quota 225 iscrizioni (158 e 67). Infine, il record di domande: appartiene all'Ite E. Tosi che fa il boom con 430 iscrizioni (251 dal distretto di Busto, di cui 130 femmine e 121 maschi, e 179 da quello di Gallarate, di cui 96 femmine e 83 maschi).

Completa il quadro l'Isis Facchinetti di Castellanza. Anche in tal caso la cifra è ragguardevole: 337 domande (158 provenienti dal distretto bustocco e 25 da quello gallaratese).

Relativamente alle iscrizioni di studenti di origine straniera, si contano 36 domande di ragazzi albanesi, 19 di marocchini, 11 di peruviani, 10 di ecuadorini e 8 di cinesi e romeni. Curiosità: al Verri c'è anche la richiesta di uno studente di Città del Vaticano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segreto sta nell'innovazione «Dobbiamo dire anche dei no»

BUSTO ARSIZIO - La scuola più scelta, con 430 preferenze, è dunque la bustocco Ite E. Tosi. Che stacca l'Isis Facchinetti di Castellanza (337) e l'Isis Ponti di Gallarate (264). Al Tosi c'è quindi soddisfazione. Si parla di premio alla qualità della scuola. «Siamo davanti a una costante scelta in modo così copioso da parte degli studenti e delle loro famiglie che apprezzano la nostra offerta formativa», spiega la preside Nadia Cattaneo. «Offerta fatta di didattica innovativa, internazionalizzazione e rapporto diretto con il mondo del lavoro».

L'Ite è ai vertici del gradimento, ma vuole migliorare e dare ancora di più.

Continua Cattaneo: «Offriamo un alto livello innovativo, grande attenzione al debate, ma puntiamo anche e sempre di più sulle esperienze con l'estero e il lavoro diretto sul campo». A garantire l'appeal anche, forse, la collocazione. Fattore che può spiegare il fatto che a fronte delle 251 scelte dal Bustocco ve ne sono 179 dal Gallaratese.

Così, a malincuore, si deve dire qualche no. «Lo scorso anno oltre 50» conclude la preside. «Quest'anno supereremo i 100».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stangata sulle tariffe nei Comuni montani

Uncem: piccoli centri sempre più penalizzati

LUINO - Aumentano le tariffe, ma i servizi nelle aree montane non migliorano. Il grido di dolore arriva da Uncem, l'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (nella foto Archivio la Forcora). Sono tanti i problemi che accomunano le località più "impervie", come sottolineano spesso anche le Comunità montane del Varesotto, chiamate a tutelare popolazione e imprese della zona.

I dati diffusi nei giorni scorsi dalla Cgia di Mestre - sostiene Uncem - confermano quanto le famiglie percepivano da tempo nelle loro tasche e sui loro conti in banca: le tariffe in particolare dei servizi energetici continuano a crescere. In dieci anni, dal 2008 al 2018, sono notevolmente aumentati il gas (+5,7 per cento), l'energia elettrica (+4,5) e l'acqua (+4,3). Più contenuto l'aumento registrato dai servizi postali (+2,7), dai pedaggi/parchimetri (+2,1), dai trasporti urbani (+1,6). Sono cresciute al di sotto dell'inflazione (+1,2 per cento), invece, le tariffe dei taxi (+0,7) e dei rifiuti (+0,4 per cento).

«Mentre per il gas, nonostante gli aumenti, continuiamo ad avere nel Paese

1.400 Comuni non metanizzati e altri 1.800 solo parzialmente metanizzati, per l'acqua sappiamo bene che il "ritorno" dai prelievi, destinato ai territori, è minimo o nullo - incalza l'associazione -. L'idropotabile lascia niente alle aree montane che custodiscono e stoccano la risorsa. Migliora un po' la situazione per l'idroelettrico, in particolare se si considerano canoni e sovraccanoni legati alla produzione energetica. Ben peggiore la situazione per l'e-

nergia elettrica prodotta da fotovoltaico, vista anche un'ultima sentenza del Tar Lazio che prevede l'esonero integrale dal pagamento del contributo di costruzione "per i nuovi impianti, lavori, opere, modifiche, installazioni, relativi alle fonti rinnovabili di energia, alla conservazione, al risparmio e all'uso razionale dell'energia, nel rispetto delle norme urbanistiche, di tutela artistico-storica e ambientale." Possono sì essere imposte misure compen-

sative di carattere ambientale e territoriale, "ma non meramente patrimoniali." E "non può legittimamente dare luogo a misura compensativa, in modo automatico, la sola circostanza che venga realizzato un impianto eolico sul territorio comunale, a prescindere da ogni considerazione sulle sue caratteristiche e dimensioni e dal suo impatto sull'ambiente".

Dunque - prosegue il ragionamento dell'ente - «le tariffe aumentano, si usano beni e risorse dei territori, ma ai territori restano le briciole. E i servizi nelle aree montane non migliorano. Tra le poche tariffe che calano, secondo la Cgia, si contano quelle telefoniche (meno 0,6 per cento). Ma anche in questo caso, Uncem lo sa benissimo, i territori montani sono spettatori quasi inermi del digital divide. Nessun investimento per dare a 5 milioni di italiani una copertura migliore per la telefonia mobile e la connettività. Sarà forse per il calo delle tariffe - riteniamo - che fasci di cavi telefonici, nei piccoli Comuni delle valli, sono e restano attaccati a frassini e castagni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metano, elettricità e acqua I rincari toccano tutti i servizi

Secondo la Cgia di Mestre, nel 2018 le principali tariffe pubbliche hanno continuato ad aumentare: ad eccezione dei servizi telefonici (-0,6%) e dei trasporti ferroviari (-1,7%), tutte le altre hanno subito dei rincari percentuali importanti. Il dato emerge dall'esame svolto dall'Ufficio studi 10 forniture di servizi. In particolare modo, sono aumentati il gas (+5,7%), l'energia elettrica (+4,5) e l'acqua (+4,3). Più contenuto l'aumento registrato dai servizi postali (+2,7%), dai pedaggi/parchimetri (+2,1%), dai trasporti urbani (+1,6%). Sono cresciute al di sotto dell'inflazione (+1,2%), invece, le tariffe dei taxi (+0,7%) e dei rifiuti (+0,4%). Se il costo della vita tra il 2008 e il 2018 è cresciuto del 12,5%, l'acqua ha segnato +88,6%, i servizi postali +49,4%, i pedaggi +38,3% e i rifiuti +36,1%. Solo i servizi telefonici hanno subito una contrazione di prezzo (-9,3%).



La Croce rossa arruola altri trenta volontari

LUINO - Sono trenta, con un'età compresa tra i 14 e i 79 anni, i nuovi volontari della Croce Rossa Comitato di Luino e Valli. Nei giorni scorsi si è infatti concluso il corso di formazione con il quale sono entrate a far parte della locale Cri guidata da Pierfrancesco Buchi le nuove leve che hanno sostenuto un esame finale a conclusione del percorso formativo frequentato da gennaio. Corso organizzato dai volontari per trasmettere agli aspiranti volontari le basi del primo soccorso e i principi fondativi dell'associazione. «La nostra realtà associativa è in continua crescita - racconta orgoglioso il presidente Pierfrancesco Buchi -. Hanno scelto di entrare nella nostra squadra in tanti: impiegati, medici, casalinghe,

disoccupati con fasce di età differenti. Oltre ai più giovani, abbiamo con noi da poco anche la signora Antonietta di 79 anni. Si è messa in gioco con grande entusiasmo e impegno e ha superato gli esami teorici e pratici. Un bel messaggio di come la Cri sia una realtà dove tutti, indifferentemente dall'età, con il proprio vissuto possano dare un contributo importante per la comunità». Ma non è tutto: Buchi esprime soddisfazione anche per l'iniziativa che si è svolta ieri presso l'ipermercato Carrefour con tre stand della Croce Rossa tra le corsie del supermercato per raccogliere fondi a favore dell'associazione e farla conoscere ai cittadini che ieri hanno fatto la spesa (nella foto).

«È la prima volta che svolgiamo questa attività ma sono molto soddisfatto del risultato tanto che in futuro vorremmo estendere l'iniziativa anche ad altre realtà commerciali del territorio. Di solito organizziamo le raccolte di generi alimentari. A livello nazionale la Cri aveva organizzato la presenza di stand all'interno di ipermercati e anche noi abbiamo deciso di provare questa nuova iniziativa». Detto fatto, il presidente si mette in contatto con il supermercato diretto da Francesco Lippolis che dimostra sensibilità per l'iniziativa. «Hanno partecipato diversi cittadini - racconta Buchi - che hanno potuto conoscere più da vicino la Cri. Erano presenti oltre 70 volontari che in tre turni (dalle 9.30 alle 18.30) hanno

allestito e animato gli stand formativi». Qui i partecipanti hanno potuto conoscere meglio il loro stato di salute: le infermiere volontarie hanno infatti misurato la pressione e provato la glicemia. Inoltre gli istruttori qualificati hanno mostrato i fondamenti delle manovre di distruzione pediatrica, salvavita e le basi per il corretto utilizzo dei defibrillatori. «Questo aspetto ci sta molto a cuore - spiega il presidente Buchi -. Formare più persone possibili sul tema delle manovre salvavita è per noi prioritario. Abbiamo sette istruttori che hanno seguito un complesso percorso formativo e ora sono a servizio dell'associazione e della comunità».

Erica Besoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE VALLI & LAGHI

VARESE - Nuovo evento firmato Foto Club Varese; giovedì prossimo è in programma il secondo appuntamento per parlare di colori con Laura Sangiorgi, architetto e consulente del settore. Al centro curiosità in pillole sul colore nell'arte,

Colore e arte al Foto Club

architettura, design, fotografia, cinema, moda e letteratura, attraversando epoche storiche e paesi diversi. «Il colore parla all'uomo nella sua totalità, sarà interessante verificare insieme l'effetto che alcuni colori suscitano nella nostra interiorità interagendo anche con il gusto personale e di come sia utilizzato per manifestazione di pensieri, sentimenti e ideologie, spesso recepite universalmente simili», dicono gli organizzatori.

La serata si tiene nella sede Acli Arte e Spettacolo in via Speri della Chiesa Jemoli 9, alle ore 21, con ingresso libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quante bugie sull'Autonomia

Fontana contro le "fake news" legate al tema: più poteri alle Regioni, non secessione

VARESE - Che cosa significherebbe l'autonomia regionale declinata sul territorio? «Due esempi sono molto concreti e calzanti: potremmo assumere più medici e infermieri anche nei nostri ospedali dove l'emergenza è quotidiana. E anche più insegnanti stabili nelle nostre scuole».

Parole del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, che proprio ieri ha lanciato un duro monito contro quelle che definisce le «roppe fake news sull'autonomia», mentre si sta delineando il percorso parlamentare per estendere i poteri della Regione. Fontana venerdì scorso ha presieduto gli Stati Generali del Patto per lo sviluppo con gli stakeholders (tra questi Confindustria, Coldiretti, Anci) con al centro il percorso verso l'autonomia differenziata.

Durante i lavori, il governatore lombardo ha presentato una serie di slide per confutare le tesi di chi vede il rischio di una sorta di secessione delle regioni più ricche da quelle più povere.

«Al contrario - sottolinea - applicando alla lettera il dettato Costituzionale, con l'autonomia saranno utilizzate le stesse risorse oggi spese dallo Stato e non un euro in più sarà sottratto agli altri. Anzi garantiranno maggiore efficienza dei servizi a parità di risorse e il rapporto con i cittadini sarà semplificato».

L'ex sindaco di Varese ribadisce che le conseguenze saranno evidenti anche a livello locale: «Potremo rendere la nostra sanità migliore, pensando al bisogno crescente di assunzioni. E pensiamo ai nostri studenti, spesso costretti ad avere insegnanti che cambiano di continuo o restano per pochi mesi. Autonomia vuol dire possibilità di fare le scelte più utili anche per il nostro territorio. Perché le decisioni che si prendono per Bari potrebbero non essere adatte per Varese: le esi-

genze sono diverse». Tanto più che su questi temi c'è una convergenza tra forze politiche molto distanti: «Certo, anche se non capisco alcuni esponenti del centrosinistra come il sindaco di Milano Sala che temono il ritorno di un neo-centralismo - ribatte Fontana -.

Forse non hanno letto bene il testo della riforma, tanto è vero che anche Anci, durante il Tavolo per la competitività,

«Anche sul territorio varesino potremmo assumere più medici, infermieri e insegnanti»



«Non capisco chi parla di nuovo centralismo: risposte adeguate alle comunità locali»

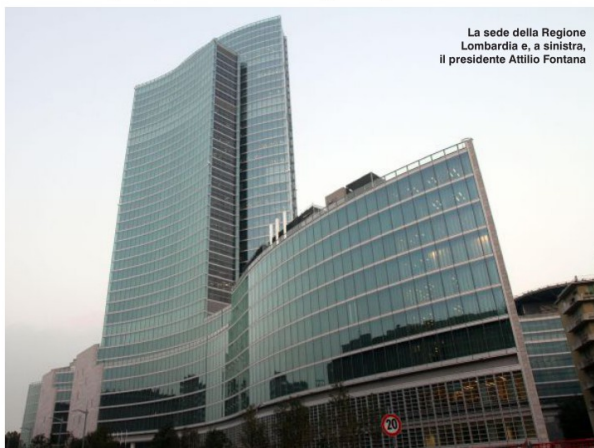
ha ribadito di essere a favore della proposta». Insomma, per il governatore occorre fare chiarezza su alcuni contenuti. Sul tema dell'istruzione, in particolare, «è totalmente falso affermare - ha detto ancora - che l'autonomia rompe l'unità del sistema. È vero che oggi i docenti e il personale della scuola sono mal pagati, diverse classi restano per mesi senza insegnanti e il tipo di preparazione offerta ai nostri studenti spesso è lontana dalle esigenze del mondo del lavoro.

Con l'autonomia sarà possibile la stabilizzazione di cattedre e insegnanti che godranno di una migliore retribuzione con positivi riflessi sulla qualità dei servizi. Sarà favorita l'integrazione con il mondo del lavoro». Nella sanità, ha aggiunto, ci sarà «responsabilità nella spesa, quindi minori costi con conseguente azzeramento dei ticket», mentre per quanto riguarda il residuo fiscale, «sarà sostituito il criterio della spesa storica con quello dei costi standard che obbligano ad una maggiore efficienza, con più risorse per gli investimenti dei Comuni».

Dunque «si apre una stagione Costituente in cui si rafforzano le autonomie di Comuni, Province e Città Metropolitane per rispondere in modo più adeguato e puntuale alle domande di comunità locali. Altro che nuovo centralismo regionale», conclude il governatore.

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Regione Lombardia e, a sinistra, il presidente Attilio Fontana

Quasi tutti i consiglieri a favore

Ricerca del Censis: «Giusto un maggiore protagonismo»

Poco meno del 90% dei consiglieri regionali italiani intervistati dal Censis nel corso di una recente ricerca, discussa nell'ambito della conferenza dei presidenti dei Consigli Regionali, si dice favorevole a nuove forme di autonomia a "Costituzione invariata" per condurre «a un maggiore protagonismo delle Regioni in quelle materie concorrenti - si legge nel rapporto - che tanti conflitti hanno generato in passato». E solo il 23% degli intervistati ritiene che le Regioni debbano esercitare ovunque le stesse funzioni.

Il dato è stato al centro della Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali con i rappresentanti di quindici regioni su venti (assenti solo Marche, Sicilia, Trentino, Sardegna, Liguria) riuniti in seduta plenaria.

«È passato ormai un po' di tempo da quando è stata condotta questa ricerca - ha spiegato Marco Baldi, dirigente area economia e territorio del Censis - L'idea era di riportare l'attenzione sul tema del regionalismo italiano. La questione che si pone oggi dell'articolo 116-terzo comma della Costituzione sta sul tappeto dal 2001, dopodiché il regionalismo italiano è un fenomeno casistico, a volte si inabissa e a volte ric-

merge a seconda dei casi. Per il nostro Paese in ogni caso riteniamo che sia importante tornare a parlare di Regioni, anche perché possono essere oggi un driver per lo sviluppo. Noi non abbiamo grandi città trainanti, non abbiamo le grandi global cities che sono in grado di dettare i ritmi e di seguire l'economia mondiale».

Abbiamo però un territorio molto variegato che in buona parte è rappresentato dalle nostre attuali 20 regioni ed è da lì che devono venire le istanze di sviluppo. È importante riprendere quel ragionamento. Penso che l'autonomia sia una grande opportunità - ha concluso Baldi -, poi bisogna naturalmente vedere come viene fatta. Non credo che le Regioni debbano rivendicare quote di autonomia le più ampie possibili, ma devono guardarsi dentro e devono capire quali sono le funzioni che pensano di poter gestire al meglio rispetto all'attuale gestione da parte dello stato centrale.

Ciascuna dovrebbe guardare dentro le proprie specificità e ribadire e rivendicare l'autonomia su quelle specifiche funzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comi: «Troppi insulti sessisti in rete»

VARESE - «Da oggi dico basta agli insulti sessisti sui social». Lo ha annunciato l'eurodeputata Lara Comi, con un video pubblicato sui suoi profili Facebook e Twitter, in cui si scaglia contro gli "odiatori" che postano insulti irriveribili sulle sue bacheche sui social network.



L'eurodeputata di Forza Italia Lara Comi

«Prima cancellavo gli insulti dai commenti perché inopportuni - spiega Lara Comi - ora ho deciso di cambiare metodo: pubblicherò nomi e cognomi di chi insulta le donne, non solo come donna politica e come donna, ma anche le altre mie

colleghe e le donne impegnate nel mondo dello spettacolo e nella società civile. Si può criticare anche in modo civile, ma ci vuole rispetto, non possiamo accettare gli insulti».

Un #metoo all'italiana per liberare i social network dall'odio e dalla maleducazione imperan-

ti: «Dopo la pubblicazione del video - aggiunge Comi - ho ricevuto molti messaggi di sostegno e di solidarietà. È una battaglia su cui ciascuno deve impegnarsi per marginalizzare gli haters».

L'esponente di Forza Italia, e del Pse in Europa, in passato ha anche denunciato un suo stalker portandolo fino al processo. Dopo quella brutta esperienza, in particolare, si è fatto ancora più sentito il suo impegno per il rispetto delle donne fuori e dentro le istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evade da casa e si ribella ai carabinieri

Sabato sera fuori nonostante gli arresti domiciliari e ricovero al Circolo

VARESE - Era agli arresti domiciliari ma evidentemente non ha resistito alla "febbre del sabato sera" ed è uscito da quell'abitazione nella quale è obbligato a stare giorno e notte. Poi, pur in uno stato di notevole alterazione psicofisica, a casa ha deciso di tornare per evitare di diventare un evaso al momento del controllo dei carabinieri. Peccato per lui che i militari si siano però presentati al suo indirizzo, in viale Valganna, dopo la svolta per viale Ippodromo, proprio nel momento in cui stava aprendo la porta, intorno alle 22.30 di sabato sera. A quel punto l'uomo non ha ammesso di aver sbagliato e si è rivoltato contro la pattuglia, che alla fine non ha potuto fare altro che disporre il trasferimento in ospedale, per calmarne i suoi bollenti spiriti. Inevitabile anche una denuncia per evasione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA